

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE

Il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria

**FEDERICO CAFIERO DE RAHO**

**“È finito il tempo in cui era solito pensare di poter essere al tempo stesso cristiani e 'ndranghetisti”**



NOVEMBRE 2017

**DOPO L'ASSEMBLEA INTERTRINITARIA - LE PRIME INDICAZIONI CHE GIUNGO NO DA BUENOS AIRES APRONO LA 'FAMIGLIA' ALLE NUOVE EMERGENZE CHE GIUNGO NO DA OGNI PARTE DEL MONDO**

## SOMMARIO

**Trinità** e liberazione  
Il periodico dei Trinitari in Italia  
n. 9/novembre 2017

22

*in copertina  
a novembre*

Federico Cafiero De Raho



**12 VITA TRINITARIA  
ROMA TRINITARIA  
San Girolamo  
della carità**

4



**4 VITA TRINITARIA  
DOPO BUENOS AIRES  
Quando la passione  
diventa azione**

8



**14 VITA TRINITARIA  
CONFRATERNITE  
La Misericordia  
di Genova**

6



**10 SANTI NOSTRI  
SAN CRISTOFORO BAMBINO  
Ai bambini diritti  
negati in ogni epoca  
della storia.  
La vicenda del niño  
martire**

**27 MADAGASCAR  
28 ANDRIA  
29 NAPOLI  
30 VENOSA  
30 BERNALDA  
31 SIT  
31 LIVORNO**

QUESTO MESE  
PAURE, INCERTEZZE, FRAGILITÀ

*Editoriale 3*

*Catechesi e Vita 16*

*Magistero Vivo 18*

*Pagine Sante 20*

*Sorgenti 20*

### CURA E RIABILITAZIONE

**26 CORSO AD ANDRIA  
LE DOTT.SSE CERCHIERI E MELE  
I disordini di alimentazione  
e deglutizione in età pediatrica**



12



#### DIREZIONE

**Direttore responsabile**

Nicola Paparella

**Vice direttore**

Vincenzo Patichio

#### AMMINISTRAZIONE

**Amministratore unico**

Pasquale Pizzuti

#### EDITORIALE

**Edizioni di Solidarietà**

Media e Comunicazioni

#### SEDE

**REDAZIONE E PUBBLICITÀ**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

Tel. 3382680900

Fax 08321831477

trinitaeliberazione@gmail.com

[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)

#### STAMPA

Cartografica Rosato

Via Nicolò da Lequile, 16/A

[www.cartograficarosato.com](http://www.cartograficarosato.com)

73100 Lecce

#### ABBONAMENTI

Ordinario annuale

Euro 30,00

Sostenitore

Euro 50,00

da versare su

Conto corrente postale

n. 99699258

oppure

Codice Iban

IT 77 K 07601 16000 000099699258

da intestare a

**Edizioni di Solidarietà**

**Media e Comunicazione srl**

Piazzetta Padri Trinitari

73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA

DI NICOLA PAPARELLA



## DIAMO UNA MANO A PAPA FRANCESCO

**F**ra populismi, conflitti sociali, crisi economiche e terremoti politici, c'è tutto un pullulare di proclami, dichiarazioni, programmi, intenzioni gridate e propositi smentiti dai fatti.

I quotidiani del mattino offrono ai lettori interminabili sequele di figure e mezze figure, di personaggi che hanno sempre bisogno di gridare per aver almeno l'illusione di poter diventare protagonisti.

Tanti politici. Così si fanno chiamare. Tanti, e non ci riferiamo soltanto all'Italia, che in questo campo può dettare lezione a mezzo mondo. Sicuramente sono troppi. E soprattutto sbiaditi ed anemici, come figure di carta, prive di consistenza, macerate dalla pioggia, incapaci di mettersi al timone. Sì, tanti politici e pochi, pochissimi statisti.

Di tanto in tanto spunta qualcuno che ci prova a diventar statista e magari riesce persino a sedersi nella stanza dei bottoni, ma quasi sempre con livelli di competenza da far paura.

In questo quadro sconcertante e preoccupante, torna ogni tanto la tentazione antica di giocare con le bombe nucleari.

Non basta più il gioco perverso della guerra: se facciamo girare il mappamondo e prendiamo nota dei luoghi in cui gli eserciti sono mobilitati, a vario titolo e con varia motivazione, ci sentiamo tremare le gambe. Ma questo, per quanto terribile, è soltanto un fuocherello, tanto quanto basta per tenere in allarme le mamme di mezzo mondo, tanto per non perdere l'abitudine di piangere i giovani che non potranno più tornare a casa. Ora, c'è di più.

Le fotocronache ci mostrano quelli che amano gingillarsi con squadre di portaerei o con cataste di ordigni nucleari e lo fanno con la stessa soavità con cui un bambino gioca con i suoi birilli. E nessuno fa nulla.

I politici, poveretti, hanno molto da fare, e non possono distrarsi e perdere l'appuntamento con le televisio-



ni locali. Gli statisti, quelli veri, sono stanchi e solitamente si riposano guardando dall'altra parte... e il mondo? ...Si trastulla con il gioco del pallone.

Per fortuna i capi delle religioni sono più attenti e capaci di iniziative serie e credibili.

Fra tutti e più di ogni altro, Papa Francesco, che più volte ha fatto sentire la sua voce negli ultimi mesi. Ha richiamato tutti e ciascuno al dovere di costruire la pace, ed ora, visto che molti fanno finta di non sentire, ha convocato in Vaticano i vertici dei maggiori organismi internazionali, li ha ospitati e, di fatto, si è costituito come grande difensore della pace mondiale. Ha chiesto ed ottenuto l'intesa di ben undici Premi Nobel per la Pace e si è fatto interprete dei bisogni dei popoli. Mentre scriviamo queste righe, sappiamo soltanto del coraggioso, forte e premuroso avvio di un confronto che sicuramente avrà grandi sviluppi. Non abbiamo altre notizie. Certamente si tratta di qualcosa di estremamente significativo.

Ora, però occorre che i popoli facciano la loro parte. Le Chiese imparino a pregare con insistenza per la pace nel mondo. I gruppi sociali imparino a discutere per trovare le vie migliori per allontanare il pericolo di un olocausto nucleare.

Al coraggio di Papa Francesco deve potersi associare la preghiera, il coraggio we l'azione di ogni persona di buona volontà.

E noi siamo certi che i nostri lettori non saranno da meno.



# QUANDO LA PASSIONE DIVENTA AZIONE

**SEGNATI E VIVIFICATI DA UNO STESSO CARISMA**

Le prime indicazioni sul cammino dell'Ordine Trinitario emerso dall'Assemblea Argentina: ora è il tempo di passare con rinnovato e intelligente impegno, all'azione. Ha detto Papa Francesco all'Accademia delle Scienze Sociali: "La sfida da raccogliere è quella di adoperarsi con coraggio per andare oltre il modello di ordine sociale prevalente, trasformandolo dall'interno".



**P**assione rosso e blu. Tanta. Palpabile. In tutti. Venuti da tanti Paesi del mondo. Un convenire alla ricerca di una condivisione forte.

Il ritrovare il senso della comunione. Il ricomporre la Comunità, unica, unita. Ricomposta da tante piccole Comunità. Quelle nelle quali la chiamata ti ha condotto ad operare giorno per giorno.

Possiamo ben dire: tutti sui passi del Fondatore, San Giovanni De Matha. Possono anche tentare di dividerci le lingue, i paesi di provenienza, il colore della pelle, le nostre culture.

Ci unifica quella passione che fu sua. Nata da una visione. Perseguita ardentemente.

Chiamati ancora oggi ad operare in tanti Paesi, a vivere perennemente in missione.

Al servizio della liberazione dell'uomo dalle catene che ognuno ben conosce nelle sue realtà. E che, per tagliarle, opera con passione.

Ha fatto dono della sua vita.

E prega intensamente la Comunità per eccellenza: la SS. Trinità. Il modello.

Comunità che è capace di dar vita, con il suo amore, ad una Persona, lo Spirito Santo.

Sì, la preghiera, le liturgie solenni, vissute insieme, hanno scandito i tempi e il ritmo della VI Assemblea intertrinitaria tenuta a Buenos Aires, in Argentina dal 23 al 27 ottobre 2017. Giorni di riflessione e di approfondimento.

Sull'apostolato di tanti. Sulla loro vita e sulle loro scelte.

Carismi all'opera. Verifica dell'opera dei carismi. Sui bisogni degli ultimi. Il carisma che non chiude le porte.

Con la sfida lanciata all'Assemblea: "Non chiudiamoci nel carisma!"

Poggiamo costantemente lo sguardo sulle nuove povertà.

Poniamoci alla ricerca dei senza

nome, dei senza voce.

Verifichiamo le risposte date.

Elaboriamo quelle da dare, nelle nostre singole comunità.

Analizziamo le attese, i successi, le tante inadeguatezze.

Attiviamoci per la Promozione Vocazionale Trinitaria e giovanile di cui oggi avvertiamo l'assenza.

Siamo solo al servizio della Missione.

Come? Con audacia: lasciando aperta l'Assemblea allo Spirito!

Avviamo una grande verifica per l'intera Famiglia Trinitaria. Tutta da fare. In fraternità e con grande spirito di solidarietà.

Non una narrazione fra storia e cronaca, ma con la gioia e la consapevolezza di essere gli eredi, i continuatori di una avventura di fede e di servizio, iniziata mille anni orsono, che oggi continua perché segnati e vivificati da uno stesso carisma condiviso, quello di San Giovanni De Martha.

Se Cristo Pantocratore nella sua gloria prende per mano e libera da sempre i prigionieri, spezza le catene dell'uomo di ogni tempo, noi dobbiamo metterci sulle sue orme, per viverlo e testimoniare, a partire dalle nostre Comunità.

Con la consapevolezza che in tutti, per tutti è lo Spirito che agisce, che opera.

Mirabile, preziosa, insostituibile l'azione e l'agire delle Contemplative: la preghiera.

Quelle Comunità nascoste, che si fanno carico di accompagnare costantemente con la preghiera il lavoro di tanti consacrati, religiosi, religiose, laici.

Sono loro la vera forza del nostro agire.

Vere Comunità Eucaristiche che vivono fra mistica e azione.

Sapendo e avvertendo la responsabilità di essere sulle orme di Papa

Francesco, il Papa che dal primo giorno disse di volere "una Chiesa povera e per i poveri".

Questo il paradigma: al servizio degli ultimi, degli scarti, dei prigionieri.

Alcune indicazioni emerse dall'Assemblea sono la chiave di lettura:

- Coltivare l'attenzione alla persona umana.

- Ascoltare le nuove realtà.

- Essere presenti nelle nuove schiavitù.

- Tener presente che il povero è sempre solo.

- Porre molta attenzione alle realtà umane. Per essere all'altezza di questa situazione serve una formazione permanente, per poter influire nelle pratiche sociali.

- Riscoprire che "siamo tutti fratelli".

- Pervenire alla istituzione di un Direttorio che rappresenti e racchiuda in se la bellezza di tutta la Famiglia Trinitaria e del mondo intero.

- Riscoprire la dimensione della Famiglia come soggetto della nostra azione pastorale (*Amoris laetitia*).

La passione rossa e blu è emersa tutta. È stata percepita. Ha contagiato tutti.

Ora è il tempo di passare con rinnovato e intelligente impegno, all'azione. Perché, ha detto Papa Francesco all'Accademia delle Scienze Sociali: "La sfida da raccogliere è quella di adoperarsi con coraggio per andare oltre il modello di ordine sociale prevalente, trasformandolo dall'interno".

Un impegno e un cammino comune, sinodale, soprattutto per la nostra Famiglia Trinitaria: ancorato alla Missione, ma fortemente concreto.

Una passione che, più che mai, si fa azione.

*Gloria tibi Trinitas.* Il sogno continua.

Quello che in diverse realtà è sempre oggetto di meraviglia e di ringraziamento. Sogno affidato nelle mani di Maria, la Madonna del Buon Rimedio, la Protettrice dell'Ordine.

# ECCO LA NUOVA CASA PER

**L**o scorso 8 ottobre, nella solennità della Madonna del Buon Rimedio, patrona dell'Ordine Trinitario, a Santi Cosma e Damiano (Lt) è stata consacrata la nuova Chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio da Padova. A presiedere la solenne celebrazione eucaristica il Vescovo Mons. Luigi Vari. Erano presenti, il ministro provinciale Padre Gino Buccarello, numerosi religiosi trinitari e sacerdoti diocesani.

Una grande folla ha manifestato la sua gioia per aver finalmente dopo tanta attesa visto coronato un grande sogno. Per diversi anni, infatti, la comunità di Santi Cosma e Damiano, era rimasta senza chiesa parrocchiale, dopo che si era resa necessaria la demolizione della precedente (marzo 2013), dichiarata inagibile per gravi problemi di staticità.

Dal 2011 i sacri riti si svolgevano presso la sala teatro della parrocchia adattata ad aula liturgica. Dopo un lungo e travagliato iter burocratico per l'approvazione del progetto e dopo due anni dall'inizio dei lavori (agosto 2015), grazie alla tenacia dell'allora parroco Padre Giuseppe D'Agostino, dell'impegno del successore Padre Matteo Santamaria e dell'attuale parroco Padre Jolly Pappachan, la comunità sancosimese riceve il grande dono di una nuova Chiesa, progettata dall'architetto Mancini di Itri (Lt), realizzata dalla ditta Sacem srl di Napoli, finanziata dall'8 per mille della Conferenza Episcopale Italiana.

Palpitante l'emozione dei parrocchiani, che ora hanno un luogo in cui ritrovarsi come comunità ad invocare la grazia del Signore per i loro bisogni e le loro necessità. Toccanti le parole del Vescovo nella sua omelia che ha sottolineato la dimensione familiare di accoglienza e fraternità a cui rimanda la "casa" del Signore. Suggestivo il rito di consacrazione con i vari segni che richiamano il valore profondo del luogo di culto e della presenza di Cristo, luce che illumina la vita di ogni credente. In questo luogo sacro "le voci degli uomini si uniscono ai cori degli angeli, il povero trova misericordia, l'oppresso la libertà ed ogni uomo la sua piena dignità di figlio di Dio" (dalla preghiera di consacrazione).

A guidare la parrocchia da pochi mesi si è insediata una comunità di religiosi trinitari provenienti dall'India. Al parroco Padre Jolly, ai religiosi della comunità e a tutti i laici l'augurio che questa nuova Chiesa sia il segno della presenza di Cristo in mezzo al suo popolo, che come buon samaritano cammina accanto a noi versando sulle nostre ferite "l'olio della consolazione ed il vino della speranza".

## SANTI COSMA E DAMIANO CONSACRATA LA NUOVA CHIESA DEDICATA A SANT'ANTONIO

**FINALMENTE  
GRAZIE ALLA TENACIA  
DELL'ALLORA PARROCO  
PADRE GIUSEPPE,  
DELL'IMPEGNO  
DEL SUCCESSORE PADRE  
MATTEO E DEL NUOVO  
PARROCO PADRE  
JOLLY, LA COMUNITÀ  
SANCOSIMESE RICEVE  
IL GRANDE DONO  
DI UN NUOVO TEMPIO,  
PROGETTATO DALL'ARCH.  
MANCINI DI ITRI (LT),  
REALIZZATO DALLA DITTA  
SACEM SRL DI NAPOLI  
E FINANZIATO  
DALL'8 PER MILLE  
DELLA CEI**



# ER LA COMUNITÀ

ANO

SA

IO



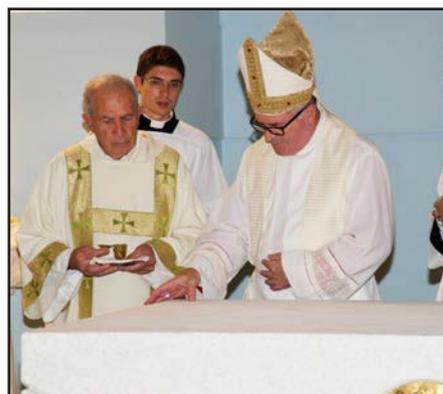
## IL VESCOVO/1

“LE CHIESE COME LE CASE  
LE IMPARI AD AMARE E HANNO  
INFLUENZA SULLE STORIE  
DELLE PERSONE CHE POSSONO  
DIRE CHE ‘QUELLA È LA MIA  
CHIESA’ PROPRIO COME CASA  
È CASA MIA”



## IL VESCOVO/2

“QUI LA PRIMA COSA CHE  
IMPAREREMO È CHE SIAMO DI DIO  
E, QUANDO VI ENTREREMO  
CON IL CUORE PESANTE PERCHÉ  
LA VITA SPESSO CI TOGLIE  
IL SORRISO, SENTIREMO LA PAROLA  
CHE CI INVITA A NON PIANGERE”



# IL REGALO DI T&L PER IL 2018

## 365 GIORNI PER "ABITARE"

DALLA COLLABORAZIONE TRA IL NOSTRO MENSILE E LA CARITAS DI ANDRIA NASCE IL CALENDARIO PER I NOSTRI LETTORI. ESSO RACCOGLIE I FRUTTI PIÙ BELLI DEL PROGETTO "LE FERITE DELL'UOMO" DIRETTAMENTE VISSUTO DA UN GRUPPO DI FRATELLI DISABILI

The image shows the cover of a calendar for 2018. At the top left is the logo for 'Trinità e liberazione' with a small circular icon of the Holy Trinity and the text 'PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA'. To the right, the year '2018' is written in large, stylized numbers. The central part of the cover is dominated by the word 'MISERE' in large, bold letters. Each letter is filled with a collage of colorful portraits of people with disabilities, some with visible facial features and others with more abstract, high-contrast colors. Below the word 'MISERE', the word 'ABILE' is written in a similar style, also using portraits. At the bottom, the phrase '"abitare" le ferite dell'uomo' is written in a red, handwritten-style font against a white background.

**L**a Caritas diocesana di Andria, guidata da don Mimmo Francavilla e con la collaborazione di Teresa Fusiello e Francesco Delfino, in occasione dell'Anno del Perdono per il rinnovo del prodigio della Sacra Spina, ha presentato il progetto "Le ferite dell'uomo".

Nella sezione dedicata ad "abitare", uno dei cinque verbi del Convegno di Firenze, l'attenzione è stata rivolta al mondo della disabilità.

Le persone con disabilità, uniche destinatarie di questo progetto, alcune delle quali alunni e ospiti dell'Istituto "Quarto di Palo e G. Di Donna" hanno riscoperto, giocando con i colori, il proprio volto, il volto dell'altro e, infine, quello di Cristo, quel volto che era l'icona scelta per questo anno straordinario vissuto dalla Diocesi di Andria. Il gruppo era coordinato dalla Sottosezione Unitalsi di Andria e dalla Cooperativa Trifoglio.

Guardarsi il volto e guardare il volto dell'altro è la possibilità di ricercare il confronto continuo "tra sé" e "tra sé e gli altri". È stato un momento per scoprire o ricostruire un'identità più precisa.

Tutto ciò è avvenuto attraverso la pittura che si è rivelata uno degli strumenti più adatti per permettere di riconoscere e comunicare le proprie emozioni potenziando le capacità creative ed espressive.

Disegnare e dipingere, è un momento ludico-creativo che permette di dar vita ad un foglio bianco: "...ha un significato narrativo, perché permette di raccontare di sé; ha un valore proiettivo, perché permette di esplicitare le proprie emozioni, negative o positi-



ve, trovando finalmente il distacco necessario per poter essere affrontate". Preliminari alla fase pratica, alcuni incontri con le psicologhe che hanno permesso ai partecipanti di conoscersi, di muovere i primi passi per condividere tempo, lavorare in gruppo e creare dei buoni rapporti interpersonali, usando i colori, come metafora della relazione.

I laboratori di pittura, guidati dagli esperti d'arte, Daniele Geniale e Thomas Di Terlizzi, si sono svolti in tre fasi. Nella prima fase l'attenzione è stata rivolta alla propria immagine; si è passati all'immagine che ciascuno dei partecipanti al laboratorio ha degli altri e del mondo e si è concluso con il "vedere" l'immagine di Cristo.

I lavori, al termine del laboratorio di pittura, sono stati esposti in una mostra, peraltro visitata e apprezzata da un pubblico numeroso e interessato,

**LE PERSONE CON DISABILITÀ, UNICHE DESTINATARIE DI QUESTO PROGETTO, ALCUNE DELLE QUALI ALUNNI E OSPITI DELL'ISTITUTO "QUARTO DI PALO E G. DI DONNA" HANNO RISCOPERTO, GIOCANDO CON I COLORI, IL PROPRIO VOLTO, IL VOLTO DELL'ALTRO E, INFINE, QUELLO DI CRISTO. UN'OCCASIONE PROPIZIA PER SCOPRIRE O RICOSTRUIRE UN'IDENTITÀ PIÙ PRECISA.**

e allestita in un crescendo, accompagnando il visitatore all'interno di un mondo colorato e di un processo dove ci sono solo la ricchezza delle sensibilità di ciascuno e un cammino del tutto personale.

I risultati e le buone prassi di questo progetto sono state esportate fuori dal territorio diocesano. Sono diventati stimolo, per altre realtà, a pensare al mondo della disabilità in maniera

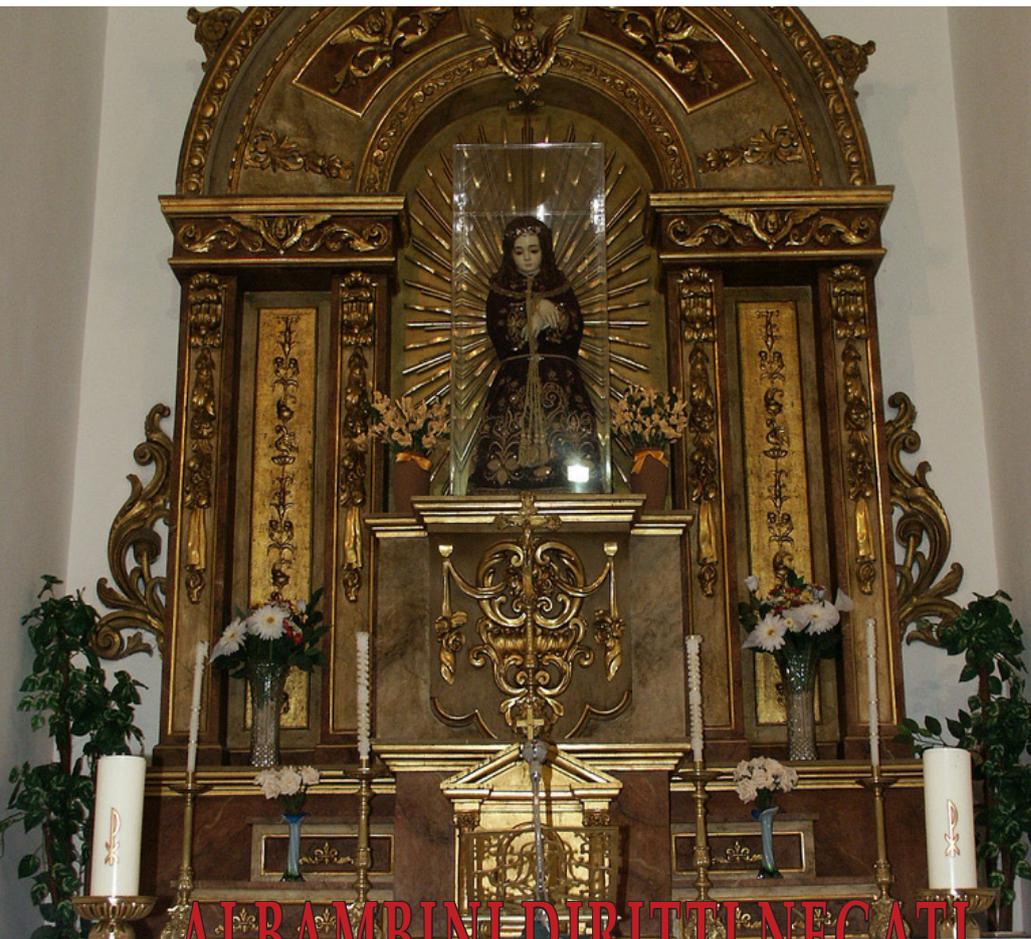
nuova, originale e più ...colorata!

Questo percorso è un piccolo segno, nel mondo della disabilità, un mondo ricco, da scoprire, a cui chiedere senza risparmiarsi.

L'incontro con il mensile trinitario "Trinità e liberazione" ha permesso la pubblicazione delle opere su questo calendario.

Le foto del calendario sono di Teresa Fusiello e di Vito Loconte di Andria.





## AI BAMBINI DIRITTI NEGATI IN OGNI EPOCA DELLA STORIA. LA VICENDA DEL NIÑO MARTIRE

MOLTE DELLE AGIOGRAFIE SUL SANTO BAMBINO SONO STATE COMPOSTE DA TRINITARI COME FRA FRANCISCO DE LA VEGA E FRA ANTONIO DE GUZMAN

**I**l Santo Bambino della Guardia, Cristoforo, all'età di quattro anni è stato rapito nella città di Toledo. Era figlio dei Trinitari terziari, Alonso de Pasamontes e di Giovanna la Guindera, che era cieca. Mentre la madre pregava nella cattedrale in un giorno di festa, è avvenuto il rapimento del suo bambino, che vestiva l'abito trinitario come in tutte domeniche e nei giorni di festa, in quanto era stato consacrato alla Santissima Trinità. Quel giorno del mese di marzo 1491, i suoi rapitori lo hanno attirato

con l'inganno verso la Porta del Perdono (oggi chiamata Porta del Bambino Perduto) della cattedrale e poi lo hanno nascosto nei dintorni di un villaggio chiamato La Guardia vicino al fiume Algodor.

I rapitori, mentre si avvicinava la Settimana Santa, hanno pensato di "riprodurre" in quella innocente creatura la Passione del Signore Gesù con un rituale che loro ritenevano magico. E così i carnefici hanno portato il bambino in una delle grotte tipiche di quel territorio e nel segreto della notte del

Venerdì Santo (31 di marzo 1491), hanno portato a termine i loro propositi malvagi. La sentenza inquisitoriale condannatoria, che ancora oggi possiamo leggere, ci descrive con profusione di dettagli, come hanno riprodotto sul corpo del bambino Cristoforo quanto i vangeli narrano della Passione del Signore Gesù.

La venerazione del Santo Bambino Cristoforo si è subito molto diffusa. Esistono alcune testimonianze, tratte dalle visite ecclesiastiche già nel 1501, riguardo ai luoghi dove il piccolo ha subito il martirio. La Guardia lo ha scelto come patrono, celebrando solennemente la sua festa, prima nel giorno dei Santi Innocenti e anche il 25 di marzo. Poi, a partire del 1580, fu scelto il 25 settembre. Le autorità religiose hanno testimoniato la loro devozione al Santo Bambino Martire. Dieci anni dopo il martirio, il Cardinale Pietro Gonzalez de Mendoza fece dipingere un quadro del Santo Bambino con l'abito trinitario. Il Cardinale Siliceo lo scelse come suo protettore (1547) e le autorità della Chiesa Primata di Spagna (Toledo) nel 1613 chiesero a diversi Cardinali e alla Congregazione dei Riti l'approvazione dell'ufficio divino dell'innocente martire almeno per tutta la diocesi di Toledo. La grotta dove è stato martirizzato e crocifisso il Santo Bambino divenne subito Santuario e ancora oggi è molto visitata da pellegrini e devoti.

Nella cattedrale di Toledo si trovano bellissimi affreschi d'autore che raffigurano il sequestro ed il martirio di San Cristoforo. Le fonti raccontano dell'ammirazione che gli riservarono i re di Spagna, soprattutto l'Imperatore Carlo I che visitò il Santuario nel 1539 e suo figlio Filippo II.

Nel 1805, il Papa Pio VII ratificò il culto per la diocesi di Toledo che ancora oggi è in vigore.

Si raccontano tanti miracoli attribuiti all'intercessione del Santo Bambino. Nella lista dei miracoli quello che di solito appare per primo è la guarigione della sua mamma che era cieca e negli scritti sulla vita del Santo Martire si narrano tanti altri prodigi soprattutto a vantaggio di alcuni bambini ammalati.

La letteratura spagnola ha tramandato

## SANTI NOSTRI CRISTOFORO IL SANTO BAMBINO



dato belle testimonianze attraverso il poeta e drammaturgo Lope de Vega che scrisse "Il Bambino Innocente" e il grande Francesco de Quevedo il quale in una lettera scritta al re indicò il Santo Bambino come compatrono di Spagna con San Giacomo di Compostela.

I genitori del piccolo Cristoforo, Trinitari terziari, frequentavano la chiesa dei Trinitari di San Marco a Toledo e il Santo Bambino era nato il 17 di dicembre 1487. Secondo una antica tradizione alcuni genitori consacravano i propri figli alla Santissima Trinità e li vestivano con l'abito trinitario i giorni di festa, specialmente i terziari trinitari.

Il Santuario di La Guardia (Toledo) dedicato al Santo Bambino è passato alla custodia dei Trinitari nel 1587. Ciò ha facilitato la divulgazione della devozione al Santo Bambino, soprattutto all'interno dell'Ordine Trinitario. Due Santi Trinitari, San Simone di Rojas e San Giovanni Battista della Concezione, hanno vissuto in questo Santuario e sono stati grande divulgatori della devozione al Santo Bambino.

Sul posto del martirio è stato costruito un santuario-eremo che ancora oggi è dedicato dal Santo Bambino e sulla facciata si può vedere una grande croce trinitaria. I Trinitari, che avevano un convento a La Guardia, erano pure cappellani di questo santuario-eremo, custodito da due o tre religiosi. Fra i più celebri custodi trinitari abbiamo San Simon di Rojas, che professò una grande devozione

al Santo Bambino ed era uno dei suoi più grandi propagatori e San Giovanni Battista della Concezione, che durante i primi anni del suo ministero era predicatore di La Guardia, scelto come tale nel capitolo provinciale dei Trinitari di Castiglia nel 1589.

La maggior parte delle narrazioni sulla vita di San Cristoforo sono state composte dai Trinitari. Frate Francisco de la Vega e Toraya, cronista dell'Ordine del XVIII secolo, racconta i tanti miracoli ottenuti per l'intercessione del Santo Bambino di La Guardia, dove descrive anche manifestazioni del Santo Bambino vestito con l'abito trinitario. Fr. Antonio de Guzman, celebre predicatore e scrittore, ha pubblicato "Storia dell'Innocente Trinitario Santo Bambino de La Guardia".

Il Papa Pio VII approvò la Messa e l'Ufficio di San Cristobalito de La Guardia per la diocesi di Toledo il 9 agosto 1806. Il 20 settembre 1809, fu richiesta e ottenuta la Messa e l'Ufficio per l'intero Ordine, incluse le monache. Attualmente, dopo il Concilio Vaticano II, la diocesi di Toledo celebra la memoria liturgica del Santo Bambino martire il 25 settembre e La Guardia celebra la sua festa patronale.

L'Ordine Trinitario e la Famiglia Trinitaria dopo l'ultima riforma liturgi-



ca post-conciliare ha reintrodotta la memoria del Santo Bambino nel calendario liturgico proprio, ma per ottenerla è necessario promuovere la devozione al Santo Bambino Martire, soprattutto tra i bambini e tra le opere sociali in favore dell'infanzia. Oggi sono tanti i bambini, come San Cristoforo, che vengono rapiti e massacrati, anche in odio alla fede.

Promuoviamo la devozione al Santo Bambino Cristoforo, martire come Gesù, per accrescere la nostra sensibilità e impegno a favore dei diritti di tutti i bambini del mondo, soprattutto di quelli più abbandonati.



# SAN GIROLAMO

**L**a domenica mattina, tra le 10 e le 13, la piccola chiesa di S. Girolamo della Carità apre le sue porte a chi vorrà cercarla.

Sita a poche decine di metri da Palazzo Farnese, su via di Monserrato, essa sfugge ai più a causa dell'umana indifferenza ma, come uno scrigno prezioso, si conserva e si mostra a coloro i quali vogliono davvero scoprirla. Si entra così a S. Girolamo della Carità. Con gli occhi curiosi e lo stupore di un bambino che è stato capace di trovare un prezioso cofanetto di famiglia. Non è dalla porta principale che si accede ad essa, infatti, ma da quella laterale su piazza Santa Caterina della Rota.

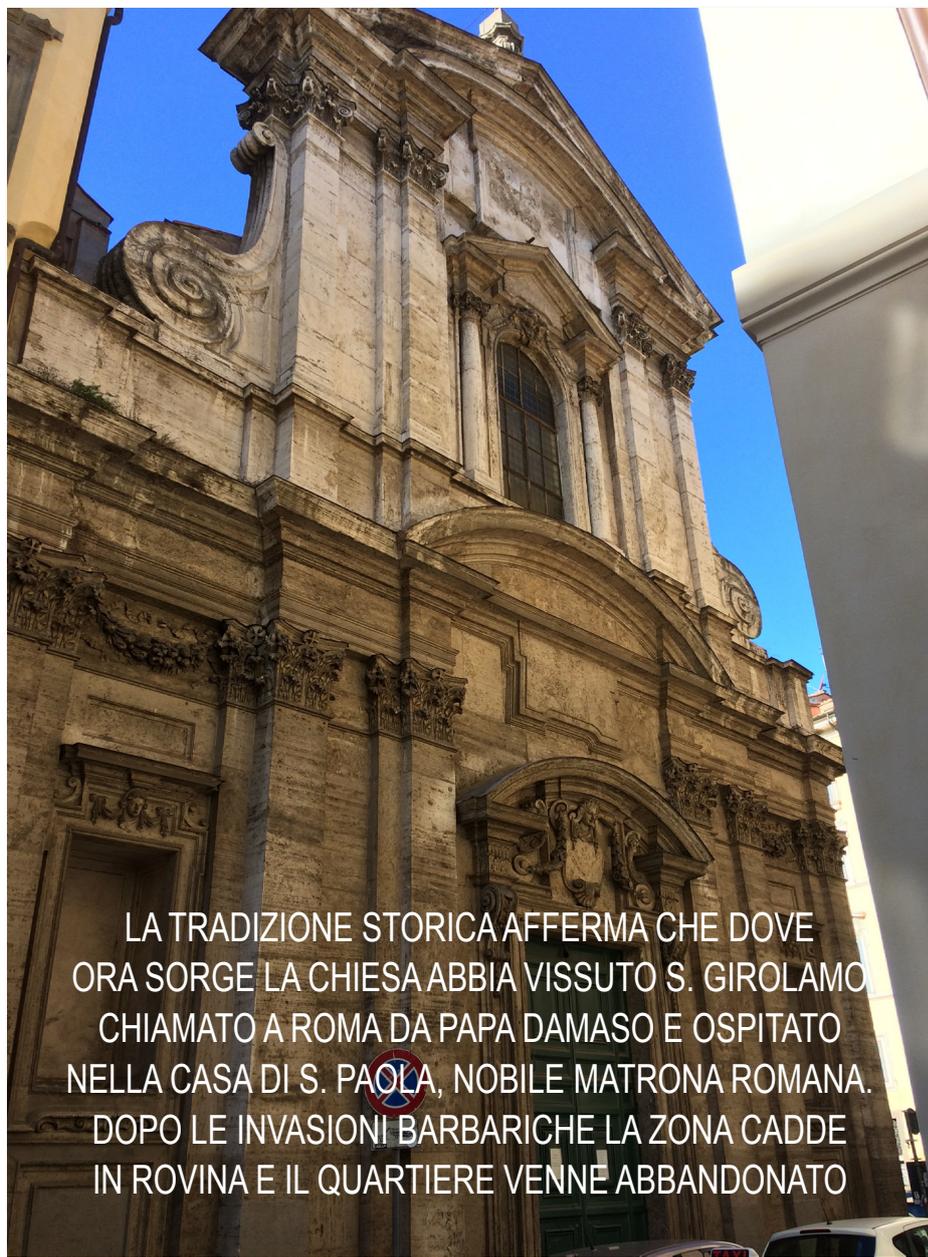
Entrando il profumo d'incenso purifica i sensi. L'ambiente sembra richiamare nella sua composizione l'immagine minuta e forte del grande Padre della Chiesa, asceta e biblista che donandoci la sua versione della Bibbia in latino dichiarata autentica nel Concilio di Trento e usata anche oggi ci ha permesso di avvicinarci sempre più alla conoscenza della Trinità.

La tradizione storica afferma che dove oggi sorge la chiesa abbia vissuto S. Girolamo chiamato a Roma da Papa Damaso e ospitato nella casa di S. Paola, una nobile matrona romana. Dopo le invasioni barbariche questa zona cadde in rovina. Ogni parte di questo rione, il Regola, venne abbandonata.

Bisognerà attendere il 1400 perché il quartiere cominci a rinascere. Nel 1524 il complesso fu concesso da Clemente VII all'Arciconfraternita della Carità. Non c'è progetto che non abbia senso nel disegno del Padre. Questa chiesa si lega, così, alla figura di San Filippo Neri.

Durante il soggiorno del Santo in questo luogo ove viene ancora conservata la sua stanza, altre figure, come Sant'Ignazio de Loyola o S. Carlo Borromeo per citarne alcuni, incrociarono qui le loro strade. Erano anni di sconvolgimenti religiosi, gli anni del Concilio di Trento, di grandi interrogativi spirituali.

Tra queste mura pare che si svolgesero anche i colloqui di questi tre santi. Chissà che bellezza per il nostro



LA TRADIZIONE STORICA AFFERMA CHE DOVE  
ORA SORGE LA CHIESA ABBIA VISSUTO S. GIROLAMO  
CHIAMATO A ROMA DA PAPA DAMASO E OSPITATO  
NELLA CASA DI S. PAOLA, NOBILE MATRONA ROMANA.  
DOPO LE INVASIONI BARBARICHE LA ZONA CADDE  
IN ROVINA E IL QUARTIERE VENNE ABBANDONATO

cuore se avessimo potuto assistere all'opera dello Spirito Santo mentre si scambiavano opinioni illuminati da un tiepido raggio di sole che filtrava dalle finestre poste lateralmente all'abside. Alzando gli occhi al magnifico soffitto che sovrasta la navata centrale e caratterizzato da lacunari scolpiti e decorati con basso rilievi tra i quali spicca l'*Ecce Homo* posto al centro e la colomba dello Spirito Santo, sarebbe troppo pretenzioso immaginare che anche i tre Santi ne potessero osser-

vare la bellezza essendo stato realizzato da Andrea Tozzi nel 1587 e poi dipinto da Simone Raggi e Giovanni Paolo Gentili nel 1597. Nemmeno avranno potuto godere della magnificenza dei marmi della cappella Spada o la cappella Antamori, unica opera romana di Filippo Juvarra. Né avranno potuto ammirare la copia del dipinto dell'Ultima Comunione di S. Girolamo del Domenichino il cui originale è conservato nella Pinacoteca Vaticana.

# DELLA CARITÀ



Non avranno avuto il capo accarezzato dalla rappresentazione simbolica della Trinità nella cappella Sanpieri. Seduti, dopo un breve momento di preghiera, sovrastati dal Cristo e dallo Spirito Santo potrebbe capitare di essere accolti dal rettore Don Filippo Goyret con un largo sorriso e le braccia spalancate pronte per un abbraccio filiale a memento di quello riservato a noi dal Padre. Le 13 stanno per scoccare, lo scrigno deve esser chiuso per poter essere riaperto e scoperto dal viandante che verrà. Il viaggio, è tempo che continui...

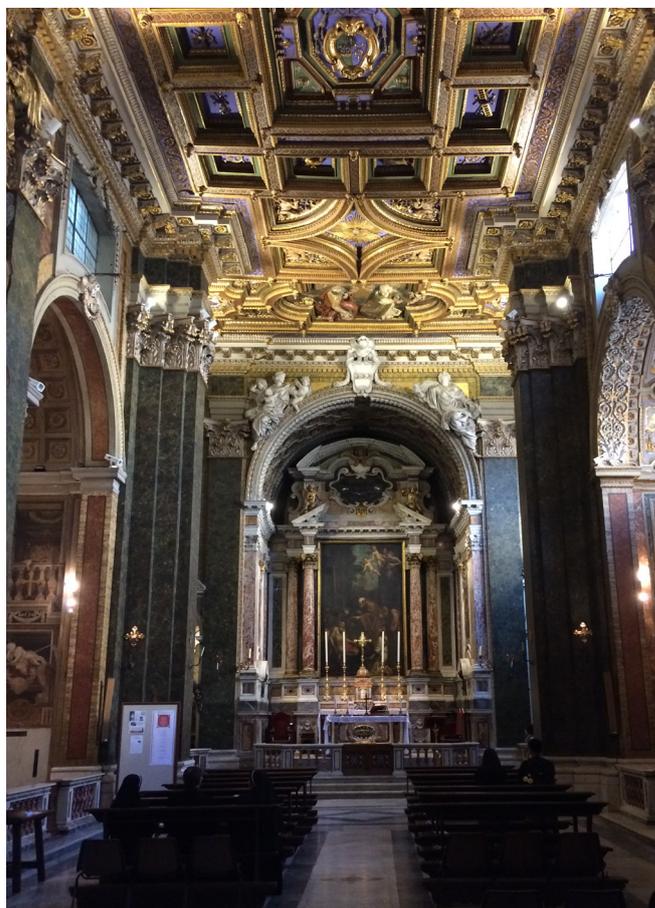
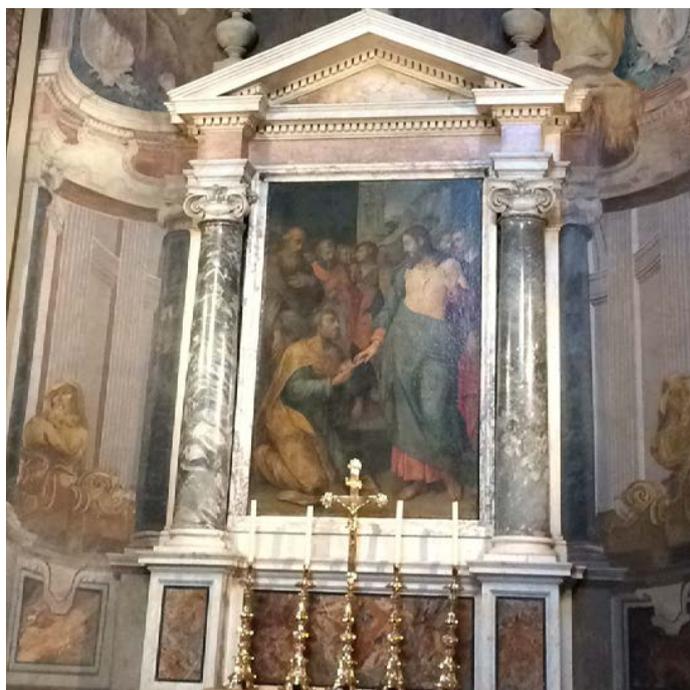


FOTO DI GIOVANNI NAPOLITANO



# LA MISERICORDIA



UN ESEMPIO DA SEGUIRE: SI PUÒ RESTARE FEDELI ALLE PROPRIE RADICI ED IDENTITÀ, PUR PERSEGUENDO LA LINEA DEL RINNOVAMENTO. OGGI LA CONFRATERNITA LIGURE SVOLGE SUL TERRITORIO UN EFFICACE SERVIZIO DI “LIBERAZIONE” SPECIE VERSO IL MONDO DEI DETENUTI E DELLE LORO FAMIGLIE

**L**a “Veneranda Compagnia di Misericordia” che ha sede in pieno centro storico di Genova, vicino alla chiesa di San Donato, discende dalla Compagnia di Misericordia sotto il titolo di San Giovanni Decollato fondata a Torino. Nelle prime norme confraternali per tutti i tipi di sodalizio simile, si prevedeva già la possibilità di esportare il modello confraternale in altre località, tenuto conto che l’esperienza aveva già dimostrato la validità di questa forma associativa. Cosicché l’unico vincolo che si chiedeva di osservare, era solo quello di non attivare più confraternite nello stesso luogo, se non a debita distanza tra loro, per non inflazionare l’offerta socio-assistenziale di cui erano e sono portatrici: quel che si doveva fare lo si doveva compiere in

maniera non estemporanea o discontinua o, peggio, antagonistica al solo scopo di presentare la propria esperienza come migliore... i miseri non hanno davvero bisogno di questo ma di essere soccorsi tempestivamente! A Genova nacque originariamente nel 1464 e dopo ridimensionamenti vari (di titolo, di sede, ecc.) arrivò ad essere ciò che è oggi. Anche la “Compagnia” di Genova fa parte della Famiglia Trinitaria sia per la partecipazione ai benefici spirituali che per apposito atto di aggregazione mai venuto meno, tuttora sull’abito confraternale viene apposto un piccolo scapolare trinitario a testimonianza di precise radici. Inoltre, nella attigua chiesa di San Donato, nella navata sinistra è tuttora esposto alla venerazione il quadro del Buon Redentore,

veneratissima tela raffigurante il Cristo di Medinaceli.

Tra le altre opere di carità era compreso anche (come sopra accennato) il riscatto degli schiavi, in particolare i cristiani caduti prigionieri degli “infedeli” saraceno (algerini musulmani, pirati del Mediterraneo), tanto che il Magistrato del Riscatto degli Schiavi (apposito ufficio antischiavista della Repubblica Marinara di Genova) nel 1637 convalidò alla nostra Confraternita il diritto di individuare liberamente, ogni anno, uno schiavo da liberare (che sarebbe stato riscattato dal Magistrato, oltre a quelli riscattati con le offerte raccolte a cura della Compagnia, ed oltre al condannato a morte - non schiavo - da graziare, come previsto dalle norme delle principali case-madri confraternali).

# CONFRATERNITE TRINITARIE CASA FAMIGLIA FEMMINILE DI GENOVA



Altre confraternite di Misericordia conclusero i loro scopi istituzionali in base al mutare delle situazioni sociali lungo la storia, quella di Genova svolge tuttora, ininterrottamente, attività di assistenza a favore di carcerati e loro familiari all'esclusivo scopo di perseguire finalità educative e di solidarietà sociale. Ecco le principali attività della Misericordia genovese.

## **CENTRO COLLOQUI**

È la struttura di riferimento per tutti gli assistiti. Svolge attività di accoglienza e ascolto. Gli operatori del centro attraverso colloqui periodici aiutano ad affrontare le difficoltà relative alla sfera familiare, lavorativa costruendo un percorso individuale avvalendosi anche di tutte le forme assistenziali previste dalle pubbliche istituzioni. Il Centro per le detenute in misura alternativa è in stretta collaborazione con gli uffici competenti del Ministero di Giustizia

## **VISITE AI CARCERATI**

I confratelli visitatori operano nei due carceri circondariali di Genova: Marassi e Pontedecimo. La loro attività consiste nel prestare ai carcerati che lo richiedono assistenza morale e materiale (ascolto, risposte a richieste materiali di piccola entità, distribuzione di biancheria intima nuova e di abiti usati, aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche, eventuali interventi presso gli educatori, contatti con i familiari e le strutture esterne di accoglienza).

## **CASA FAMIGLIA FEMMINILE**

Ospita in misura alternativa da 5 a 8 detenute nei 18 mesi precedenti il fine pena e detenute in permesso premio. L'accoglienza è continuativa 24 ore su 24, gratuita e prevede vitto e alloggio. Uno degli scopi dell'ospitalità è la preparazione al reinserimento sociale al fine pena. A tal fine viene posta particolare cura al problema lavorativo. Ogni ospite è seguita da un operatore del centro colloqui che oltre ad aiutare a svolgere le complesse pratiche burocratiche legate alla situazione di reclusione, prepara

insieme al soggetto un progetto di reinserimento graduale sociale e lavorativo che tenga conto delle competenze già acquisite, della preparazione scolastica, dei condizionamenti di salute.

## **CASA MANDELA**

È la casa d'accoglienza per detenuti in permesso premio. L'appartamento è nato con lo scopo di favorire l'incontro dei carcerati con familiari residenti altrove e, nei casi di detenuti prossimi al fine pena, di preparare l'uscita dal carcere attraverso un percorso breve di libero contatto con la società.

## **SCUOLA DI CUCITO**

La struttura è rivolta ad ex carcerate e ai familiari di detenuti e svolge un ruolo di sostegno alle famiglie che hanno un congiunto in carcere offrendo una attività lavorativa socializzante che da una parte permette di apprendere nozioni base di cucito e stiratura e dall'altra offre un piccolo sostegno economico per l'attività svolta. Partecipano al corso dieci allieve all'anno.

## **PALESTRA DI LAVORO FEMMINILE**

Collegata alla Casa Famiglia femminile la struttura abitua o riabitua attraverso semplici lavori di cucito ad attività lavorativa chi ha perso o mai posseduto tali capacità; il laboratorio è rivolto sia alle ospiti della casa Famiglia sia a detenute in misura alternativa esterne alla casa Famiglia. È il punto di passaggio per un eventuale inserimento in un'attività più impegnativa quale la lavanderia.

## **LAVANDERIA**

In alcuni locali della Misericordia opera una lavanderia ad acqua che svolge attività per enti pubblici e privati con servizio di raccolta porta e riconsegna; vengono effettuate anche piccole riparazioni, stiro e attività affini. Vi lavorano le detenute in affidamento ospitate presso la Casa Famiglia coadiuvate da volontarie.



# COMUNITÀ DI RICONCILIAZIONE

CONTRO OGNI FALSO MITO IL CRISTIANO PUÒ RENDERSI ANIMAZIONE INTERNA AL CAMMINO STORICO FINO ALLE PROSPETTIVE CHE SUPERANO LA STORIA E CHE SI IDENTIFICANO CON L'ETERNA COMUNIONE CON QUEL DIO CHE SARÀ TUTTO IN TUTTI

**I** primi a combattere la paura, l'incertezza e la fragilità che caratterizzano la cultura odierna, indotta fortemente dai mezzi di comunicazione, dovrebbero essere i cristiani. Con quali mezzi? La preghiera, anzitutto, certo. Ma altrettanto con la testimonianza di una vita priva di incertezze, di timori, di "se" e di "ma". Noi disponiamo di uno strumento che si chiama fede, dinanzi alla quale ogni fragilità viene meno, ogni paura svanisce e quel che appare incerto diventa limpido e duraturo ai nostri occhi. Il fatto che oggi la fragilità sia una componente della struttura mentale umana è talmente evidente che non ha bisogno di ulteriori verifiche. Si

considerino i giovani. Quante volte confessori, guide spirituali, genitori, insegnanti si sentono da essi ripetere: "Ho fatto un'esperienza, ed è stata fallimentare". Non dicono però: "Ho fatto una scelta". La scelta è ben altra cosa rispetto all'esperienza.

A volte si ritiene che una parola valga l'altra: non è così. Dietro alle parole si nascondono, o meglio, vivono dei concetti. L'esperienza, vissuta come prova, diventa una situazione opzionale, transitoria, che se risulta al momento positiva può essere continuata almeno fin che appaga, se non lo risulta viene abbandonata senza problemi. Si considerino in tale prospettiva gli stati di vita oggi, dai matrimoni

alle convivenze, ai percorsi di formazione alla vita consacrata – seguiti sempre con trepidazione e amore (si spera) dai formatori – alle deliranti opzioni sulla sessualità. Queste realtà, così diffuse, sono il frutto di una incostanza culturale e di una instabilità umana estreme, ben oltre quello che si dice preoccupante. E sono la fonte prima di ogni incertezza e di ogni fragilità.

Il fenomeno ha assunto proporzioni enormi e soltanto l'*Amoris laetitia* ha avuto il coraggio di affrontarlo proponendo percorsi alternativi degni dell'essere umano redento da Cristo (pur avendo suscitato "dubbi" nei prudenti e negli illuminati).

Vi è un'altra dinamica nell'umano, ben diversa, si è già detto, ed è la dinamica della scelta. Questa significa impegno, fedeltà e sacrificio. Sfortunatamente i miti non sono defunti. Parvero scomparsi, ma o sono risorti o non sono mai scomparsi.

Sessanta-settanta anni or sono fu il mito del Risorgimento ad essere inculcato nella mente dei piccoli e dei giovani; poi, dopo qualcosa come due-tre decenni, saltò fuori il mito della Resistenza; ora quello del corpo, del successo, del denaro. Ma il cristiano alimenta nel cuore un altro mito, che tale non è, ma è verità e forza: l'amore.

Infatti è veramente sul sepolcro di tutti questi miti fasulli che potrà sorgere la nuova società basata sulla legge dell'amore fraterno, unica qualifica dei cristiani che permette loro di eliminare ogni fragilità e paura. L'amore è sempre oltre la legge (non si dimentichi l'ammonizione di Gesù "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato", Mc 2,27), però esso ispira ordinamenti in cui "nessuno abbia debiti l'uno verso l'altro" (Rom 13,8). L'unico nostro debito reciproco è dunque l'amore.

Rileggiamoci quel meraviglioso documento che è l'enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI (25.12.2005). Al n° 27, ad esempio, il papa emerito scrive: "È doveroso ammettere che i rappresentanti della Chiesa hanno percepito solo lentamente che il problema della giusta struttura della società si poneva in modo nuovo". E non soltanto dal punto di vista materiale, economico - pur sotto qualunque aspetto ineludibile, e Benedetto XVI ricorda qui il contributo delle encicliche sociali di San Giovanni Paolo II: *Laborem exercens* (1981), *Sollicitudo rei socialis* (1987), *Centesimus annus* (1991) - ma, dice, "Occorre uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze vive: in essa pulsa la dinamica dell'amore suscitato dallo Spirito di Cristo. Questo amore non offre agli uomini solamente un aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima, un aiuto più spesso necessario del sostegno materiale. L'affermazione secondo la quale le strutture giuste renderebbero superflue le opere di carità di fatto nasconde una concezione materialistica dell'uomo: il pregiudizio secondo cui l'uomo 'vivrebbe di solo pane' (Mt 4,4;

Dt 8,3) - convinzione che umilia l'uomo e disconosce proprio ciò che è più specificatamente umano" (n. 29).

La nostra prima riconciliazione di cristiani debitori soltanto di amore è con la fragilità angosciata di questa umanità del XXI secolo. Nelle città in cui viviamo dobbiamo essere amici solidali con coloro che promuovono una città fraterna e che per prima cosa abbattano le barriere di divisione. Il cristiano ha la possibilità di un'amicizia universale che però resta soffocata dentro il senso della impotenza e della inutilità storica. Perché? Perché non si ha molte volte il coraggio di dire apertamente che solo la fede nel Dio che è amore può dare la forza per superare ogni paura e incertezza, ogni abbandono e ogni arresto.

E quando ci riferiamo a Dio non dobbiamo riferirci ad un luogo di rifugio delle disperazioni, ancor meno a un luogo da "consolazioni dell'altare", bensì a Qualcuno che crea le vicende e le cose nell'amore e per l'amore, e che ci giudicherà in base al modo con cui ci siamo messi in consonanza con questa creazione: "che cosa hai fatto per i tuoi fratelli?", ci verrà chiesto, "come ti sei riconciliato con loro?".

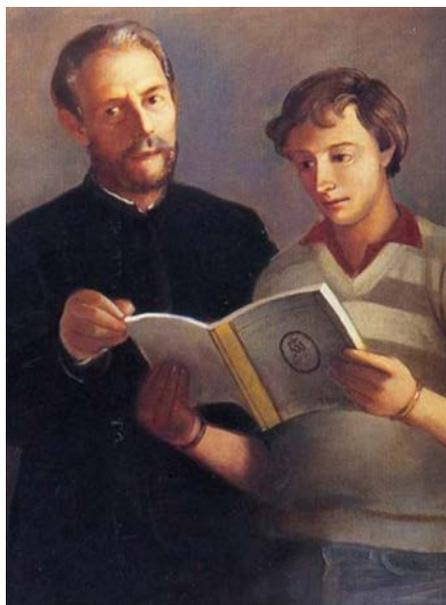
Noi cristiani abbiamo possibilità immense, non con un potere esterno che ci pone allo stesso livello dei poteri umani, ma con la potenza spirituale che ci viene da Cristo e ci fa entrare in un cuore chiuso come una pietra per farvi sgorgare lo zampillo di acqua viva; ci fa accostare ad un infelice che tenta il suicidio per fargli capire che vivere merita; ad un ammalato che la cultura di oggi "aiuta a morire" e noi aiutiamo a vivere; ad una famiglia senza orizzonti per la separazio-



ne o il dissesto finanziario. Insomma, noi possiamo essere la giustificazione ultima di ogni sforzo storico per un mondo diverso.

Abbiamo infiniti esempi di uomini e donne che hanno trasformato il loro tempo. Si conoscano le vite e le tribolazioni di un San Camillo de Lellis (1550-1614), apostolo degli ammalati, di un San Giuseppe Calasanio (1557-1648), apostolo dei giovani, e, senza andare così distanti, la studiosa ligure Itala Mela (1904-1957), beatificata il 10 giugno scorso, teologa della Ss.ma Trinità, mistica, intorno alla quale si formò un movimento di preghiera, di studio e di speranza.

Di qui comincia un discorso che dobbiamo lasciare alla nostra meditazione, ma che non può non risolversi in un rinnovato impegno ad adoperarci perché cambi questa nostra non facile epoca.



# SCHIAVI DELLE ANGOSCE DAVVERO FELICE CHI SCAVA IN PROFONDITÀ



SCRIVE IL CATECHISMO: “LE BEATITUDINI RISPONDONO ALL’INNATO DESIDERIO DI FELICITÀ. QUESTO DESIDERIO È DI ORIGINE DIVINA; DIO L’HA MESSO NEL CUORE DELL’UOMO PER ATTIRARLO A SÉ, PERCHÉ EGLI SOLO LO PUÒ COLMARE”

“È nella ricerca del suo fine ultimo che l’uomo trova il senso della vita e, quindi, la ragione della felicità. E il fine ultimo è nella vita eterna che si scopre alla luce di Dio” (*Veritatis splendor*, 72). Ma, che cosa si intende per felicità? La felicità è, per molti versi, inafferrabile, persino indicibile. Ciononostante molti studiosi hanno tentato di definirla. Se per Platone la parte razionale dell’anima deve guidare le altre due componenti, quella concupiscibile e quella irascibile, in modo che l’anima tenda verso i valori spirituali più alti e possa raggiungere la felicità, per Aristotele la felicità sarà nel vivere secondo ragione: l’uomo non sceglie di

essere felice o infelice, ma soltanto i mezzi per raggiungere questo fine. In questa scelta, quindi, l’uomo è libero. Per Epicuro, invece, per possedere la felicità, l’uomo deve liberarsi dalle paure “per affrontare con coraggio l’avvenire”. Per Moravia, addirittura, la felicità non esisterebbe (Cfr. S. Moravia, *L’enigma dell’esistenza*, Feltrinelli, Milano 1996): non sarebbe un oggetto o un fatto reale, da poter indicare, vedere, toccare. E non sarebbe neppure uno ‘stato’; tutt’al più si tratterebbe di una figura simbolica, culturale. Questo, secondo Moravia, sarebbe confermato dal fatto che, quando ci troviamo davanti alla domanda ‘sei felice?’ tendiamo a rispondere non spontanea-

mente, ma utilizzando schemi e categorie largamente precostituiti. Il sociologo Z. Bauman (Cfr. *La società sotto assedio*, Laterza, Roma-Bari 2003) propone quattro definizioni di felicità. Esiste innanzitutto un significato ‘oggettivo’ del termine: si tratta di quello riferito ad un’altra persona, quando riconosciamo per lei situazioni o stati positivi che associamo alla felicità. Il secondo senso è quello soggettivo, relativo al vissuto personale di emozioni, sensazioni, stati mentali. La terza definizione o concetto è relativa alle visioni storiche della felicità, in particolare dei greci e dei romani, secondo i quali è felice colui che non è indigente e non cade negli eccessi, trovando in questo la sua misura. La



beatitudo dei romani e l'eudemonia dei greci ben rappresentano quest'idea.

'Felicità' traduce la parola greca eudaimonia (gr. *εὐδαιμονία*), una delle parole centrali della filosofia greca antica e poi di quella cui attinsero i Padri e Dottori cristiani.

L'ultima definizione, quella più moderna, considera che una esistenza felice sia nella totalità del vissuto: questo dà la misura della felicità, o infelicità, nella persona in un "ponderato raffronto tra gioie e dolori, entrambi indispensabili per una vita ben temperata" (La società sotto assedio, op. cit., pg. 127).

Possiamo affermare che nel pensiero della felicità vi è la convinzione che la realtà non sia solo quella che ci appare, per lo meno non sia l'unica possibile. Alla luce di quest'idea possiamo considerare che sia proprio la tensione verso la felicità a renderci tollerabili l'esistenza del limite, del do-

lore, della violenza e dei tanti mali che possono affliggere l'esistenza.

L'idea di felicità consiste, allora, in una visione di attese, progetti e speranze verso un compimento ancora da venire; intende esprimere e significare la continua proiezione verso il futuro dell'idea stessa di umanità (da compiere, da anticipare o da superare). Infatti l'uomo, al di là della diversità, cerca sempre la pienezza del suo essere, una vocazione naturale a permanere nella propria condizione di dignità e libertà.

Una prima conseguenza che deriva da quest'idea è che la condizione di felicità sia una cosa che fa bene; quindi, in questo senso, è una cosa buona. Un'altra conseguenza è l'intuizione che il male sia una deficienza d'essere, una infelicità dell'essere umano. Da questo ne deriva che chi è felice è buono, in quanto la felicità è l'origine stessa dell'agire bene (Cfr. De Monticelli R., Che cos'è la felicità, in Reset, 2001).

Al contrario, l'opposto della felicità non è la tristezza, la sofferenza, il dolore o l'angoscia. Per De Monticelli il contrario è l'apatia, l'indifferenza, l'analgesia, l'aridità. L'infelicità è il non essere affettivo, il vuoto degli affetti e del senso personale in cui ci si sente vivi.

Ora, la odierna mentalità edonista promette la felicità, senza riuscire a spiegare cosa sia; incita alla negazione della fatica e dell'impegno, appiattendolo le potenzialità individuali. Conduce semplicemente alla banalità dell'agire umano, al quale non viene consentito di esprimere le differenze in un'ottica di valori assoluti. Soltanto il superamento di sé, invece, consente all'uomo di sviluppare le sue piene facoltà, elevando la soglia del valore umano della persona. È felice, di conseguenza, chi riesce a realizzare la propria umanità, non da solo, ma con gli altri. Secondo Pasquale Ionata (Cfr. Nati per amare, Città Nuova, Roma 2006) se proviamo a ricordare quali sono stati nella vita i momenti di vera felicità, ci accorgiamo che sono stati quelli in cui abbiamo 'dimenticato' noi stessi per gli altri.

Superando l'ottica pragmatica di studi filosofici e psicologici, troviamo che, per A. Damasio (Cfr. Emozione e coscienza, Adelphi, Milano 2000; Alla ricerca di Spinoza, Adelphi 2003; Il sé viene alla mente. La costruzione del cervello cosciente, Adelphi 2012), la

dimensione spirituale della vita psichica si può assimilare ad un'intensa esperienza di armonia, alla sensazione di una perfezione che si sviluppa nel desiderio di agire gentilmente e generosamente con gli altri.

Il tutto riconduce ad un'azione morale che affonda nelle sue radici religiose: riconoscimento di Dio come unica fonte di bontà e di felicità perfetta. "La risposta agli oscuri enigmi della condizione umana che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo" trovano in Dio "la sorgente della felicità" (*Veritatis splendor*, 9, 30).

La complessità del vissuto storico contemporaneo riduce le prospettive e le azioni individuali entro ambiti ristretti e a breve termine, influenzati da un insieme di processi e di dinamiche che si manifestano per il semplice motivo che siamo animali sociali.

Oggi le persone si trovano a fronteggiare un mondo in cui prevalgono la quantità, la varietà e mobilità dei riferimenti culturali, come delle occasioni e situazioni di vita. La 'cultura' è oggi intesa come l'insieme di tradizioni e visioni del mondo che non possono essere condivise e replicate. Attualmente si parla, infatti, di 'deculturizzazione'. "Quanto è facile accontentarsi dei piaceri superficiali; (...) vivere solo per se stessi, apparentemente godendosi la vita! Ma prima o poi ci si rende conto che non si tratta di vera felicità, perché questa sta molto più in profondità: la troviamo soltanto in Gesù" (Benedetto XVI, 28 Novembre 2005, Messaggio del Santo Padre ai giovani d'Olanda).

Per Papa Francesco (Svezia, Malmö Santa Messa, Omelia 1 novembre 2016) "i santi hanno scoperto il segreto della felicità autentica, che dimora in fondo all'anima ed ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Perciò i santi sono chiamati beati".

La cultura della libertà assoluta, creatrice di ogni felicità, porta l'uomo a negare ogni trascendenza nell'ottica soggettiva del piacere immediato. L'uomo ritiene di bastare a se stesso quando elimina la verità oggettiva e il diritto naturale, inteso già dall'antichità come quel complesso di conoscenze e valori universali substrato del genere umano.

Ma "il desiderio di felicità è di origine divina; Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1718). Le bea-

# LO "STATO" DI MEZZO

IL PURGATORIO: UNA POLEMICA SECOLARE OGGI  
QUASI DIMENTICATA. NON SI TRATTA DI UNA PUNIZIONE  
BENSÌ DI UN'ESPRESSIONE DELL'AMORE STESSO DI DIO.  
SI DICE INFATTI CHE UN'ANIMA IMPERFETTA NON POTREBBE  
RESTARE AL COSPETTO DI DIO SENZA SOFFRIRE  
PER LA PROPRIA MISERIA E PERCIÒ ESSO È CONCEPITO  
COME ESPERIENZA NECESSARIA ALLA BEATITUDINE



**S**ebbene i misteri divini dovrebbero essere oggetto di quotidiana meditazione per un fedele, pure il mese di novembre è sempre stato considerato tradizionalmente congeniale alla riflessione dei Novissimi. In quest'ambito è da ricordare soprattutto una questione di lungo corso, addirittura plurisecolare, che è sempre stata uno dei nodi irrisolti della polemica tra Cattolici Romani e Chiese Ortodosse, il Purgatorio. Oggi ormai poco se ne parla ma un tempo era uno dei temi più gettonati ed incandescenti di confronto teologico.

È un fatto che la Chiesa Cattolica, unica tra le confessioni cristiane, dichiara, insieme con l'Inferno ed il Paradiso, anche l'esistenza del Purgatorio come uno dei possibili luoghi o condizioni cui vengono destinate le anime dei defunti. Esso è dunque considerato un elemento importante della dottrina escatologica del Cattolicesimo romano. Di carattere temporaneo, il Purgatorio è il luogo dove transiterebbero la maggior parte delle anime che, pur essendo in stato di grazia, hanno però da concludere e perfezionare la propria purificazione

## SORGENTI

DI PADRE LUCA VOLPE

### Tabernacolo o tempio?

Un grande problema, sarebbe meglio definirla disputa teologica per noi mortali, piena di grazia agli occhi del nostro Dio la realtà che cerchiamo di contemplare. Tempio è tutto lo spazio adibito al culto - escluse naturalmente le bancarelle di astuti commercianti che propinano merce differenziata secondo il gonfiore del portamonete - e di cui parla il Vangelo presentando un Gesù deciso e furente; Tabernacolo o Sacratio è il punto più recondito e misterioso ove si concentra per i poveri esseri umani la gloria dell'Altissimo. Nella Bibbia lo si definisce "Sancta Sanctorum", "La nube", "La sala dell'Assemblea", ovvero Tabernacolo per noi cattolici. Divieto di accesso per la maggioranza, solo Ministri speciali per circostanze speciali possono accedere.

Maria è Madre della Chiesa. Quanti tesori d'arte si sono accumulati durante i secoli in tali luoghi privilegiati? Basterebbe fare per breve tempo l'esperienza al contrario, chiudere cioè tutto ciò che lì si può ammirare e si resterebbe solo con qualche museo, castello, e residui sparsi all'aperto per i centri abitati. Uomini e donne del presente come quelli del passato e del futuro hanno aperto i loro orecchi alla parola e seguendone l'ispirazione si sono lanciati nel mondo per arricchirlo dei loro carismi. Ci sono chiese alla cui costruzione sono stati necessari secoli e menti differenti, basti pensare alla Basilica di San Pietro e in tempi recenti la gloriosa costruzione del tempio della Sacra famiglia in Barcellona. Una chiesa che sfoggia il suo splendore in eventi come matrimoni e prime comunioni e che si veste d'austero nel dare l'ultimo saluto ai suoi figli che partono per un viaggio senza ritorno.

È bello avvicinarsi alla Vergine Maria ammirando le icone disseminate in luoghi a volte dove la più potente delle fantasie oserebbe inoltrarsi. La Donna alta al di sopra di ogni creatura, legata con vincoli eterni alle Tre Persone Divine, ma pur sempre vanto della nostra razza umana e conoscitrice profonda delle nostre esigenze, portatrice generosa dei nostri desideri, Madre amorosa, diventa Madre di ciascuno di noi. Che onore per te, Vergine Maria, così vicina e intimamente legata al tuo Dio; che gioia per noi che alzando il nostro sguardo troviamo il Tuo sorriso di creatura eccelsa e un mantello senza misura pronto ad accingerci.



morale e spirituale, prima di accedere alla comunione perfetta con Dio. Esso tuttavia non deve essere inteso come una semplice "anticamera" o "sala d'aspetto" del Paradiso.

Secondo la concezione cattolica, infatti, si suppone che le anime, benché oggetto della redenzione operata da Cristo, ancora debbano espiare personalmente, in un luogo di sofferenza, parte delle pene meritate dai loro peccati e soddisfare così la giustizia divina. Questa però non è una punizione crudele bensì un'espressione dell'amore stesso di Dio. Si dice infatti che un'anima imperfetta non potrebbe restare al cospetto di Dio senza soffrire immensamente per la propria miseria e perciò il Purgatorio viene concepito non solo come qualcosa di giusto ma anche di necessario alla beatitudine delle anime peccatrici.

La permanenza delle singole anime in Purgatorio sarebbe tuttavia abbreviabile mediante l'esecuzione in loro nome, da parte dei viventi, di particolari opere meritorie consigliate e prescritte dal magistero ecclesiastico. Questa dottrina è confermata dagli insegnamenti e dalle esperienze mistiche di diversi santi e beate della Chiesa Cattolica come Brigida di Svezia, Caterina da Siena, Fran-

cesca Romana, Caterina da Genova, Teresa d'Avila, Maria Maddalena de' Pazzi, Margherita Alacoque, Francesca Cabrini, Faustina Kowalska ed Anna Caterina Emmerick.

La fondatezza biblica e teologica del Purgatorio è di solito attestata attraverso le pagine del Secondo libro dei Maccabei. Un testo stupendo ma catalogato tra i libri deuterocanonici (e dunque considerato apocrifo dall'attuale Ebraismo, oltreché dalle comunità protestanti). In tale libro appare, oltre alla fede nella risurrezione, la certezza che l'offerta di un sacrificio possa servire davanti a Dio per l'espiazione dei peccati. La morte di alcuni guerrieri in forza nell'esercito del celebre Giuda Maccabeo è posta in relazione con il fatto che essi si erano impossessati di statuette di idoli pagani appartenenti ai Greci invasori. Per questo tutti «ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato» (2Mac 12,42). E poi continua: «Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2Mac 12,44-45). Un altro passo biblico in cui di solito si intravede il dogma del Purgatorio è Is 33,13-16: «Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?».

Gregorio Magno invece, vedeva in Mt 12,31-32 un chiaro accenno ad una possibile purificazione dopo la morte (che però sarebbe esclusa per alcuni peccati commessi nella vita terrena): «Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro». Altro passo scritturistico di capitale importanza è poi il paolino «Nessuno infatti, può porre altro fondamento che quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo. Ora, se uno costruisce sopra questo fondamento con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno si renderà manifesta; infatti, il giorno la renderà

manifesta, perché si rivelerà nel fuoco e il fuoco proverà quel che vale l'opera di ciascuno. Se l'opera di qualcuno che ha costruito sopra rimarrà, egli ne riceverà ricompensa; se l'opera di qualcuno invece sarà consumata dal fuoco, ne avrà danno, però si salverà, ma come attraverso il fuoco» (1Cor 3,11-15).

La letteratura subapostolica avrebbe offerto ulteriori sviluppi. Nel "Pastore di Erma", testo del II sec., sembrano comparire dei chiari ed espliciti riferimenti ad uno stato, successivo alla morte terrena, in cui è necessario purificarsi prima dell'ingresso in Paradiso. La dottrina del Purgatorio venne comunque definita chiaramente, in ambito cattolico, solo dal secondo Concilio di Lione del 1274, dal Concilio di Firenze del 1438 e infine ribadita dal Concilio di Trento, nel 1563. In tale assise si affermò che quanti muoiono nella grazia di Dio, senza però aver soddisfatto con adeguate penitenze la pena temporale, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gloria del cielo. Tale purificazione consiste nelle medesime pene infernali, con la differenza che esse non sono eterne e risultano stemperate dalla speranza divina. Per questo, le anime purganti sono in perenne e continua orazione, perché essa risulterebbe fondamentale per sostenere la pena della purificazione. In suffragio dei defunti il Concilio iniziò poi a raccomandare la preghiera, la celebrazione di messe e le opere di misericordia.

Al dibattito sul Purgatorio s'interessò anche lo storico Jacques Le Goff, uno dei più noti studiosi del Medioevo. Nella monografia "La nascita del Purgatorio", egli sostenne che tale dottrina nella Chiesa cattolica si affermò piuttosto tardi (seconda metà del XII secolo), strutturandosi solo successivamente con l'impianto dogmatico che è ad esempio alle spalle della seconda cantica della Divina Commedia dantesca. Stando a Le Goff, la dottrina sarebbe sorta allorché lo sviluppo dei commerci ed i miglioramenti economici resero necessario integrare nella comunità spirituale anche quei "peccatori di mestiere", come banchieri o mercanti, dai cui traffici basati sul "commercio di denaro" in definitiva dipendeva la prosperità. Quella dello studioso francese è tuttavia una semplice ipotesi che non può scalfire un dogma ormai consolidato della teologia cattolica.

# “LA CHIESA STA COSTRUIENDO UNA CULTURA DELLA LEGALITÀ VERA ARMA CONTRO I MAFIOSI”

“NDRANGHETA SENZA CONFINI,  
PAGA IN CONTANTI E ‘DROGA’  
L’ECONOMIA”. IL PROCURATORE  
DELLA REPUBBLICA DI REGGIO  
CALABRIA (CON OGNI PROBABILI-  
TÀ PROSSIMO PROCURATORE  
NAZIONALE ANTIMAFIA), SPIEGA  
LE RAGIONI DEL “SUCCESSO”  
DELLA PIÙ RADICATA  
E POTENTE ORGANIZZAZIONE  
CRIMINALE ITALIANA

DI **DAVIDE IMENEO**

CONTINUA

**L**a 'ndrangheta “è oggi riconosciuta come l'organizzazione criminale più forte e radicata sul territorio nazionale ed europeo oltre che in altri Paesi come in America e Australia. Basta leggere la relazione della Direzione nazionale antimafia: le prime 40 pagine sono dedicate alla 'ndrangheta». Federico Cafiero De Raho è Procuratore della Repubblica a Reggio Calabria. La sua lettura del fenomeno 'ndranghetistico è davvero preoccupante.

**Procuratore De Raho, davvero l'Italia è nelle mani della 'ndrangheta?**

Nell'ultima relazione, diversamente dagli altri anni, la 'ndrangheta è stata l'organizzazione criminale trattata per prima e questo è già un segnale importante. Non solo: vengono anche evidenziati i passi in avanti che

sono stati compiuti grazie alle indagini: è stato scoperto che questa organizzazione criminale ha un organismo di vertice in Italia; che sulla provincia di Reggio Calabria esiste un mandamento Jonico, uno sulla città e un mandamento Tirrenico.

**Di cosa si occupa l'organismo di vertice mafioso?**

È in grado di garantire disciplina, ma consente anche che cosche appartenenti all'una o all'altra parte della Calabria possano compartecipare negli affari. Infatti in più occasioni notiamo che cosche della Tirrenica operano con cosche della Jonica, non solo nel traffico internazionale di cocaina. Anche nel reinvesti-

**CONTINUA A PAG. 24**

DO  
LITÀ,  
OSI”

*in copertina  
a novembre*

## Federico Cafiero De Raho



### FEDERICO<sup>CHI...</sup>

Federico Cafiero De Raho è nato a Napoli nel 1952. È il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dal 13 marzo 2013. Entrato nella magistratura italiana nel 1977, pubblico ministero a Milano e dal 1984 a Napoli, ha condotto numerosi processi ed indagini giudiziarie contro la camorra, in particolare contro il clan dei casalesi facendo catturare numerosi latitanti e coordinando un pool di magistrati che ha indagato sulle cosche del casertano; negli anni 1990 e 2000 ha fatto parte del pool che ha coordinato le indagini contro il clan camorristico dei casalesi, attività investigativa che poi è sfociata nel famoso Processo Spartacus dove De Raho ha rappresentato la pubblica accusa facendo condannare centinaia di camorristi. Dal 2006 al 13 marzo 2013 è stato Procuratore aggiunto di Napoli. Il 13 marzo 2013 il plenum del Csm lo nomina, con 12 voti a favore, nuovo procuratore della Repubblica di Reggio Calabria. Potrebbe diventare a breve il nuovo Procuratore Nazionale Antimafia. Lo ha infatti proposto a larga maggioranza, la commissione per gli incarichi direttivi del Csm. Non appena saranno depositate le motivazioni toccherà al ministro della Giustizia Andrea Orlando dare il suo parere sulla nomina.

mento di alcune attività economiche troviamo esponenti di cosche diverse. Così come per le attività di usura, svolte anche al nord, emerge che la 'ndrangheta opera con soggetti che appartengono a cosche di mandamenti diversi e che insieme prestano denaro a numerosi imprenditori e poi, nel momento in cui qualcuno non riesce a restituire il denaro, inizialmente con "cortesia", successivamente con metodi tipicamente mafiosi costringono al pagamento o alla cessione dell'attività economica.

**La 'ndrangheta, quindi, non è solo un problema calabrese...**

In Calabria e nella provincia di Reggio c'è la testa, ma esistono articolazioni locali - autonome nell'operatività ma non nei collegamenti - al nord. A Milano, Torino, in Liguria, in Veneto la 'ndrangheta si è sviluppata nel tempo acquisendo una forza sempre maggiore. D'altro canto lo scioglimento dei Comuni del nord dimostra che la 'ndrangheta riesce a controllare l'amministrazione pubblica e il fatto che vengano interessati anche i comuni piccoli dà l'idea di quanto la 'ndrangheta riesca a infiltrarsi nei territori e a inquinare politica ed economia.

**Come avviene questo inquinamento?**

I mafiosi hanno una grande capacità di stringere rapporti, di concludere affari, soprattutto perché intervengono con tanto danaro. Basta pensare al



fatto che la 'ndrangheta è riuscita a creare basi locali anche in vari Paesi europei: Svizzera, Irlanda e Germania. E queste articolazioni sono quelle attraverso cui viene gestito il traffico della cocaina.

**C'è una rete europea?**

Quando la cocaina entra nel porto di Gioia Tauro riesce ad avere poi una distribuzione in altre parti del territorio nazionale ed ugualmente arriva in altri porti d'Europa ed è sempre la 'ndrangheta che la gestisce attraverso un'organizzazione ormai rodada. Questo dimostra che la mafia ha una capacità economica e criminale di livello altissimo. D'altro canto la 'ndrangheta riesce ad avere broker della cocaina in Colombia, a Panama, in Argentina, in Uruguay. La loro forza sta nel fatto che riescono a pagare tutto in contanti e in anticipo. Addirittura in un'indagine, poco più di un anno fa, emergeva che il fornitore colombiano, poiché la cosca della Jonica aveva già effettuato il versamento, fu tenuto "in ostaggio" finché non arrivò la fornitura già pagata. Potremmo dire che si sono sovvertiti i rapporti. Una volta era il criminale nostrano che veniva tenuto in ostaggio finché non veniva effettuato il pagamento, adesso è il contrario.

**Esiste una vera e propria economia criminale?**

La 'ndrangheta non ha difficoltà a pagare, soldi ne ha all'infinito, e

questo gli consente di avere rapporti con qualsiasi organizzazione criminale e con le quali stringe accordi cui non viene mai meno. È l'organizzazione malavitosa più "credibile" e proprio per questo riesce a entrare in simbiosi e sinergia con le altre organizzazioni mafiose e con i produttori di cocaina. Il denaro della 'ndrangheta è talmente tanto che finisce necessariamente nel libero mercato. L'inquinamento dell'economia è una questione che andrebbe affrontata con grande preoccupazione. La 'ndrangheta andrebbe ostacolata con forze ancora maggiori: non che non venga combattuta con una legislazione che è ottima, con uomini dello Stato che sono fra i migliori al mondo, ma occorrerebbe addirittura uno sforzo maggiore per impedire a questi criminali di reimpiegare e riciclare il denaro in un'economia sommersa e di cui non riusciamo a comprendere le reali conseguenze.

**Potremmo dire che la 'ndrangheta "droga" l'economia italiana e il mercato del lavoro?**

Certamente toglie lavoro ad altri, alle imprese corrette che però hanno difficoltà a lavorare. Soprattutto in periodi di crisi, è evidente che chi riesce ad avere soldi e a farli entrare in modo occulto nella propria impresa ha un'agevolazione poi nell'ottenimento dei risultati che gli consente di competere con altre società. D'altro

**Senza frontiere**

La 'ndrangheta è riuscita a creare basi locali anche in vari Paesi europei. E queste articolazioni sono quelle attraverso cui viene gestito il traffico della cocaina

**Infiltrazioni**

La politica deve selezionare gli uomini che ammette; le indagini sono troppo lente rispetto alla velocità con la quale la 'ndrangheta recluta uomini per la vita politica



## Fermezza

La fermezza della Chiesa sta dando messaggi chiari. I principi che governano la vita dei fedeli non sono diversi da quelli che governano la vita sociale

## Preti coraggio

I sacerdoti che oggi parlano pubblicamente contro la 'ndrangheta danno un segnale univoco: non si può più pensare di essere cristiani e 'ndranghetisti

canto, società che sono sostenute dalla 'ndrangheta da un lato ricevono iniezioni di ricchezza occulte, dall'altro hanno una protezione personale molto efficace: fanno comprendere chi sono e spesso non trovano ostacolo nei circuiti di affidamento degli appalti. Anzi, alla fine tutti vogliono stare tranquilli e per stare tranquilli superano qualche regola...

### Sentendo parlare di appalti viene spontaneo pensare alla politica. Che rapporto c'è tra politica e 'ndrangheta?

Si tratta del settore nel quale vi è più difficoltà di indagine, perché spesso emerge come i rapporti della 'ndrangheta con alcuni esponenti politici siano rapporti che nascono lontano nel tempo e via via questi rapporti finiscono per essere sempre più stretti. Potremmo dire che la 'ndrangheta "forma" il soggetto verso la politica e lo sostiene. E questo è sostanzialmente un meccanismo che diventa difficile focalizzare e contrastare tempestivamente. Io credo che sia la stessa politica che deve trovare le modalità per selezionare gli uomini che ammette; le indagini sono troppo lente rispetto alla velocità con la quale la 'ndrangheta recluta uomini per poi finalizzarli alla vita politica. D'altro canto, il voto e il condizionamento di voto da parte della 'ndrangheta è questione che viene affrontata da anni. Nonostante si abbiano

strumenti normativi particolarmente efficaci, non sempre è facile e soprattutto tempestivo intervenire. Probabilmente per ostacolare appieno la 'ndrangheta occorrerebbe che la politica assumesse meccanismi di controllo propri in modo da impedire ai sospetti di mafia di entrare in politica.

### La Chiesa cosa può fare e cosa deve fare meglio per cercare di arginare il fenomeno mafioso e la corruzione?

Sottolineerei quanto sia importante l'azione della Chiesa in questi ultimi tempi. In Calabria c'è stato un movimento di pensiero incoraggiato dai vescovi, sembra quasi un cambiamento di rotta. Questo non significa che in passato la Chiesa non abbia dato delle indicazioni precise, ma è come se i temi della collusione o anche quello del condizionamento della 'ndrangheta potessero essere trattati a intermittenza, per cui c'erano dei momenti in cui se ne parlava e altri in cui c'era silenzio. Oggi in-

vece vi è una costanza nell'affermare i valori della Chiesa che sono valori incompatibili con i comportamenti di 'ndrangheta e corruzione. La fermezza della Chiesa in questi ultimi tempi sta dando messaggi chiari. Non c'è più una sorta di separazione fra Stato e Chiesa, quasi come se i principi che governavano la vita dei fedeli fossero diversi da quelli che governavano la vita sociale. Il rispetto della dignità umana è un valore sia per la Chiesa sia per lo Stato. In questo momento è come se ci fosse un'azione concentrica, come se il corrotto e l'uomo di 'ndrangheta fossero accerchiati da una cultura nuova, una cultura della legalità che non è soltanto l'applicazione della legge. I sacerdoti che oggi parlano pubblicamente contro la corruzione e contro la 'ndrangheta danno un segnale univoco e riescono a far comprendere che è passato il tempo in cui si poteva pensare di essere contemporaneamente cristiani e 'ndranghetisti.



# I DISORDINI DI ALIMENTAZIONE E DEGLUTIZIONE IN ETÀ PEDIATRICA

**R**espirare, sentire, succhiare, masticare, deglutire, fonare e articolare. Queste funzioni sono tante e tutte connesse tra di loro. Non solo perché sostenute in parte dalla stessa anatomia, ma anche per la stretta relazione che tra esse è presente a livello funzionale: all'una è legata la corretta e salutare funzione dell'altra. Ne abbiamo parlato con dott.ssa Antonella Cerchiari, logopedista deglutologa presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, e la dott.ssa Pasqua Mele, neuropsichiatra infantile del nostro Centro di riabilitazione "A. Quarto di Palo" di Andria.

## Dott.ssa Cerchiari, cosa si intende per disordini di alimentazione e di deglutizione in età pediatrica?

I disordini di alimentazione e i disturbi di deglutizione in età pediatrica si presentano nei bambini con sindromi genetiche, disordini neurologici, chirurgici e gastrici. Sono frequenti e si inseriscono in quadri clinici molto complessi: generalmente sono il risultato dell'interazione di fattori di origine diversa dipendenti dallo stato di salute, dalla condizione neurologica, dalla situazione anatomica, dallo stato di sviluppo delle funzioni e del comportamento del bambino. I sintomi che si riscontrano sono tosse, co-



La dott.ssa Cerchiari, logopedista e deglutologa, ha tenuto il corso di formazione svoltosi il 20 e 21 ottobre, presso il nostro Centro di riabilitazione dei Trinitari di Andria

nati di vomito, vomito, soffocamento, affaticamento, calo di peso, assenza di crescita, rifiuto di alimentazione. Tutte queste funzioni in età pediatrica sono in evoluzione ed è importante che tale sviluppo non trovi ostacoli sul proprio cammino.

## Quali sono le implicazioni riabilitative?

Un buon intervento riabilitativo deve essere precoce affinché possa recuperare funzioni e abilità in tempi utili per avvicinarsi il più possibile alle normali tappe di sviluppo; deve supportare e mantenere lo stato di salute del bambino, deve avere obiettivi concreti e sapere i risultati che può ottenere. I bambini che si avvicinano a questo tipo di riabilitazione hanno un'età media compresa tra i 4 e i 12 anni. Riabilitare le loro funzioni vuol dire produrre in loro dei cambiamenti importanti non solo a livello anatomico-funzionale,

ma anche di abitudini di vita quotidiana ormai strutturate e radicate. L'approccio deve essere ricco di stimoli nuovi e di motivazione, solo in questo modo il bambino potrà portare a termine con successo un trattamento riabilitativo.

## Dott.ssa Mele, ad Andria si è svolto recentemente proprio un corso di formazione che ha visto coinvolta la dott.ssa Cerchiari...

L'evento è stato fortemente voluto dalle nostre terapisti le quali, ogni giorno, vengono a contatto con queste problematiche. Le tematiche teoriche affrontate sono state di grande interesse anche per le capacità relazionali e di interazione della docente. E ancora più interessante è risultata la parte pratica che ha visto coinvolti due nostri pazienti. Il gradimento si è evidenziato nei momenti di discussione quando sono stati posti quesiti che hanno sottolineato un chiaro interesse e un autentico desiderio di conoscenza da parte dell'auditorio. Sabato sera salutandoci abbiamo condiviso la possibilità di instaurare un rapporto di collaborazione, con l'invio dei nostri assistiti presso la sede in cui la dottoressa opera, e un futuro evento Ecm durante il quale sarà dato più ampio spazio alla clinica.

PAGINA A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA



Manzoni Gianni, Teologia morale economica  
Queriniana, Brescia 2016

## LIBRI & LIBRI

L'Autore, docente di dottrina sociale della chiesa e di etica sociale alla Lateranense di Roma, particolarmente attento alle questioni sociali, in questo suo poderoso volume, tratta, in modo sistematico, la Teologia morale economica.

Di fronte ad enormi compiti come la difesa dell'ambiente, la lotta contro la povertà, il mantenimento della pace, il benessere delle future generazioni, si domanda quale sia il contributo dell'economia e quale sia la sua influenza in ordine alle sfide che dobbiamo affrontare. Nes-

suno può mettere in dubbio il ruolo e il peso dell'economia e della sua razionalità dentro la società e in tutti i settori della vita: politica, cultura, comunicazione, ricerca, famiglia, educazione, amicizia, rapporto con la natura... Pertanto la teologia morale ha il compito di esplicitare l'autenticamente umano che le relazioni economiche esprimono, facilitano, impediscono o negano.

Nel corso del suo lavoro, l'A. utilizza il metodo fenomenologico ed ermeneutico, particolarmente adatto per sviluppare una morale che si carat-

terizza come intrinseca all'attività economica. L'economia viene vista come un testo, da interpretare all'interno dei suoi contesti storici, culturali, politici e religiosi.

Alla luce di un'antropologia personalistico-relazionale e del contributo specifico dell'etica cristiana, il manuale offre all'attività economica un orizzonte di senso, ma soprattutto orientamenti e criteri di discernimento per valutare i molteplici aspetti della vita economica odierna.

Salvatore Cipressa

## MADAGASCAR

DI MAX MAHERISOA DAUDET

## IN RICORDO DI FRÀ JÉRÔME EUSTACHE IL PRIMO SACERDOTE TRINITARIO MALGASCIO

**S**e n'è andato, all'età di 65 anni, dopo un periodo di sofferenza nella malattia, il 25 agosto 2017, Fr. Jerome, un religioso e sacerdote trinitario molto amato e dedito ai carcerati. Dopo aver accompagnato alla Casa del Padre tanti fratelli e sorelle delle diverse parrocchie, tanti carcerati nei luoghi dove ha svolto il suo ministero sacerdotale, ora Fr. Jerome entra egli stesso in questa Casa, dove "non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli" (Ap 22,5). Noi che rimaniamo pellegrini nel tempo, ringraziamo Dio Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per tutte le grazie ricevute dall'Ordine della SS. Trinità e degli Schiavi e in modo particolare dalla Provincia malgascia «Missionaria Madre Del Buon Rimedio», attraverso il suo servo amatissimo Jerome.

Fr. Jerome era nato il 19 settembre 1952 a Sakaraha -Toliary Madagascar, ultimo dei cinque figli di Rajomalaly Ignace e Radahy Françoise. Dall'infanzia fino al tempo della gioventù, Fr. Jerome ha seguito la formazione spirituale e intellettuale nelle varie tappe dello studio nel suo paese di origine. Al termine degli studi al Liceo tecnico, si trasferì nella parte di nord-est del Madagascar, nella zona di "Lac Alaotra" (Lago Alaotra) dove sono presenti e operano i Padri Trinitari, allo scopo di continuare lo studio; nel frattempo, cominciò a conoscere i Padri Trinitari.

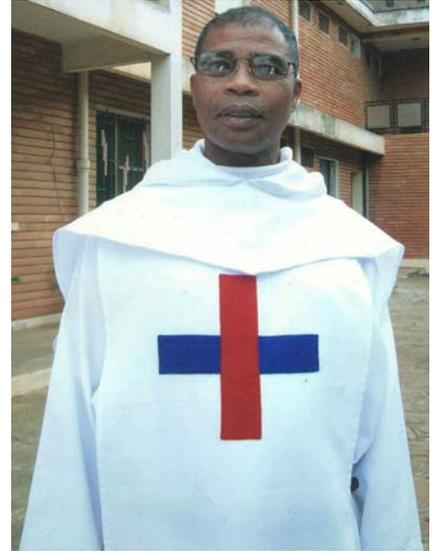
Nel frattempo aumentava il suo zelo e il desiderio di realizzare la vocazione per diventare religioso trinitario; e ben presto intraprese il cammino nella vita religiosa. Successivamente, entrò nel Convento dei Padri Trinitari per seguire la formazione di base: Aspirantato e Postulandato, emettendo la prima Professione dei voti il 19 dicembre 1978 a Tsarahasina Tsiroanomandidy e poi, la Professione solenne il giorno 17 giugno 1984; dopo gli studi filosofici e teologici fu ordinato

sacerdote il 28 settembre 1986 nella parrocchia di "Cristo Re" ad Antananarivo, per le mani di Mons. Francesco Volarro, Vescovo di Ambatondrazaka (Madagascar).

Quel giorno costituì un appuntamento storico e indimenticabile per i Malgasci e per tutti i missionari trinitari italiani e spagnoli, perché Fr. Jerome era il primo sacerdote malgascio, dopo sessanta anni di presenza dei Trinitari in Madagascar (dall'agosto 1926). Appena ordinato, Fr. Jerome continuò il ministero sacerdotale in diverse parrocchie nelle varie diocesi come parroco e vice parroco e nei vari apostolati conformi al nostro carisma nel territorio del Madagascar secondo l'organizzazione del suo Ordinario. Gli furono affidati molti impegni a livello ecclesiale e nell'Ordine e, nel contempo, fu coinvolto nell'ambito della formazione come Maestro. Oltre allo svolgimento delle sue attività in Madagascar, seguì percorsi di studio e di ministero in vari paesi esteri, come il Canada, l'Italia, la Francia (a Faucon). Ma, per gran parte della vita, Fr. Jerome seguì la sua principale peculiarità dedicandosi appassionatamente al ministero e all'evangelizzazione dei carcerati, un carisma che aveva scoperto fin da quando era ancora studente.

In virtù di questa devozione particolare, il Ministro Provinciale lo nominò cappellano delle carceri nelle varie diocesi in cui si trovava a lavorare. Praticamente, dopo Padre Angelo Buccarrello, la Conferenza Episcopale del Madagascar ha nominato lui come cappellano nazionale delle carceri del Madagascar, rendendolo il primo cappellano nazionale malgascio. Oltre al servizio diretto ai carcerati, Fr. Jerome ha orientato i suoi occhi alle famiglie dei carcerati soprattutto nel sostegno dei figli dei carcerati, che aiutava anche materialmente.

Per quanto riguarda invece la sua vita personale all'interno della comunità religiosa, Fr. Jerome aveva molta stima della sua identità di "Zoky Raiamandreny" (primogenito) trinitario malgascio, e questo gli attribuiva una profonda spiritualità, una grande sensibilità nell'attuare una liturgia



esemplare, senza mai sbavature, sempre sobria ed elegante, precisa e puntuale, nel buon rispetto della tradizione dell'Ordine, della preghiera, dell'abito trinitario, del carisma, ecc. Per questa fedeltà alla tradizione, lui non voleva essere chiamato Padre, neanche dopo l'ordinazione sacerdotale, e volle che lo si chiamasse "Frera" cioè Fratello.

Dopo circa un anno di malattia, Fr. Jerome è stato ospedalizzato inizialmente a Diego Suarez dove era stato nominato come Ministro del nuovo Convento e cappellano del carcere. Per la generosità del suo Vescovo e l'iniziativa del Ministro Provinciale, è stato poi trasferito a Antananarivo per poter curare bene la sua malattia. E anche in quel periodo continuò a dedicarsi, come riuscì, ai carcerati, finché il male si fece grave e irreversibile. Alcuni giorni prima di concludere il suo pellegrinaggio terreno, ha ricevuto l'Unzione degli infermi da Padre Eddie Solofonirina Razanakoto, attuale Ministro Provinciale della Provincia malgascia, e fino ad alcuni minuti prima di morire, trovò ancora la forza di parlare ai suoi assistenti (Fratelli scolastici), dicendo: "avelao aho handeha am-piadanana amin'izay" cioè "lasciatemi andare in pace adesso allora".

DI VINCENZO CANNONE

## A CASA DI MARIA... I RAGAZZI DEL CENTRO PELLEGRINI NEL SANTUARIO DI LORETO

**D**al 6 all'8 ottobre 2017, il Presidio di Riabilitazione "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna" dei Padri Trinitari di Andria ha sperimentato un grande momento di grazia, con la partecipazione ad un pellegrinaggio a Loreto che ha visto la presenza di una rappresentanza

tuario Mariano. Toccante è stata la celebrazione eucaristica presso l'altare principale della basilica, che ha coinvolto tutti nell'animazione, nei canti e nel ricco offertorio costituito anche da manufatti realizzati nei laboratori di creatività del Presidio andriese alla vigilia della partenza. Particolarmente



dei ragazzi con le proprie famiglie, di alcuni educatori e del Rettore Padre Francesco Prontera. In un clima di grande fraternità e condivisione, che si è fatto subito dono reciproco, le giornate lauretane sono state vissute all'insegna della preghiera e della scoperta dell'importante San-

significativa è stata l'offerta dell'olio per alimentare le lampade della Santa Casa di Nazareth venerata a Loreto. Altro momento rilevante del pellegrinaggio è stato l'omaggio floreale alla Madonna nera. Dopo una breve catechesi e preghiera, si è snodata, dalla sala pomarancio, una silenziosa

processione verso la Santa Casa. Ognuno ha portato una piantina fiorita di ciclamino, gentilmente offerta dalla famiglia di floricultori di un ragazzo frequentante il Presidio. Ritrovarsi tutti nella Santa Casa, in un'atmosfera di profondo raccoglimento e commozione, ha suggellato il più bel momento di aggregazione di tutta la grande famiglia del Presidio di Riabilitazione andriese. Oltre ai ragazzi e operatori presenti, nella Santa Casa, è stato portato e sistemato ai piedi della Vergine uno stendardo sul quale vi erano riportati i nomi di tutti gli altri ragazzi e operatori impossibilitati alla partecipazione; idealmente ci si è ritrovati insieme, mentre si affidava a Maria la vita ed il cammino del Presidio, chiamato ad esprimere ogni giorno il proprio originale carisma tutto trinitario di servizio ai più piccoli, agli amati! Tra le sante pietre della Casa di Nazareth, tutti hanno potuto sperimentare la gioia dell'accoglienza, come Maria nel momento del suo Sì, un Sì che ha cambiato le sorti dell'umanità, abilitando la sua casa a vera culla del verbo, cenacolo del Santo Spirito, dimora dell'avvento. Grande è stata la disponibilità e l'ospitalità del Santuario di Loreto, tanto nell'accoglienza in basilica, quanto nella logistica ospitativa in strutture idonee alle esigenze del gruppo.

## NAPOLI

## 50° ANNIVERSARIO DI SAN CARLO ALLE BRECCE, IL GIUBILEO DEGLI OPERATORI PASTORALI

**D**al 1967 al 2017 la nostra Parrocchia ha compiuto un grande cammino spirituale cristiano, che è giunto ora al 50° anno di vita, ed è stato vissuto soprattutto attraverso i Sacramenti amministrati nella Casa di Dio la cui prima pietra fu posta nel 1965, quando la piccola chiesa tuttora esistente della Madonna delle Grazie non riuscì più ad ospitare il numero dei fedeli. Oggi, dopo la solenne apertura dell'Anno giubilare con la Santa Messa presieduta dal nostro Cardinale, la comunità continua il proprio percorso allo scopo di lucrare l'indulgenza plenaria con le varie celebrazioni secondo l'indicazione di Sua Santità Papa Francesco dettata per questo Anno Santo.

La comunità parrocchiale organizza ogni mese la liturgia giubilare per i vari movimenti che sono presenti in essa, così che i diversi gruppi possono consacrare un mese completo al fine di lucrare il privilegio dell'indulgenza. In quanto appartenente alla Diocesi di Napoli, è nostro vivo desiderio che, nell'Anno del Giubileo, la parrocchia riceva la visita di tutte le autorità ecclesiali della diocesi.

Dopo la pausa dei mesi estivi, la comunità ha ripreso la vita ordinaria con l'apertura ufficiale dell'anno pastorale, in occasione della quale è stato celebrato il Giubileo degli operatori pastorali. Sono stati coinvolti il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Consiglio Affari Economici Parrocchiale, i Ministri Straordinari della Comunione, i membri dell'Associazione di S. Giovanni de Matha, i Catechisti dell'iniziazione cristiana, il Coro, il Gruppo dei chierichetti e ministranti, il Gruppo liturgico, il Terz'Ordine, oltre a coloro che frequentano i Sacramenti e a tutti i fedeli.

Ogni gruppo ha il proprio impegno concreto nella Parrocchia e nell'ambito del territorio parrocchiale secondo la sua identità. Infatti, la pastorale ecclesiale ha bisogno della cooperazione di tutti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede.



Per tendere al raggiungimento di un così grande obiettivo, abbiamo chiesto la benedizione del Signore per le mani mons. Angerami Salvatore, attualmente vescovo ausiliare di Napoli, oltre che Rettore del Seminario Maggiore a Campo di Monte, il quale, presiedendo l'Eucaristia, ha implorato su tutti la luce e la forza dello Spirito Santo, per il compimento del servizio ecclesiale di ciascuno in questa zona piuttosto difficile della città.

All'inizio della sua omelia, il Vescovo ausiliare ha voluto salutare il parroco, Padre Max, il Ministro Provinciale, Padre Luigi Buccarello e la comunità parrocchiale, ringraziando per l'invito e l'accoglienza calorosa. Dopo di che, egli ha sottolineato l'importanza della misericordia, con parole di grande intensità ed effetto. "Adesso è il momento - ha detto - di viverla durante questo Anno Santo secondo l'indicazione della Parola Dio. Così diventiamo anche noi capaci di misericordia. Potremo essere cristiani capaci di misericordia, capaci di esercitare misericordia, nella misura in cui abbiamo sperimentato la misericordia di Dio e ci esponiamo ad essa. Essere cristiano capace di misericordia significa essere una persona che non ha paura

di incrociare lo sguardo delle altre persone".

"La testimonianza della misericordia - ha concluso il Vescovo - è basata soprattutto sulla disponibilità di incontrare il Signore in qualunque momento".

È stato un momento importante per noi, di stimolo ai nostri impegni. La Chiesa, in quanto missionaria, ha bisogno della nostra collaborazione per continuare la sua opera nella diffusione del Regno di Dio.

Preghiamo allora per la nostra missione espletata in questo territorio mediante i vari impegni ricoperti dagli operatori pastorali. Vorrei concludere augurando loro un efficace lavoro con il pensiero del Santo Padre espresso nel suo Messaggio missionario, privilegiando Maria come Modello per realizzare la Missione: "Ci aiuti la Vergine a dire il nostro 'sì' nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza".

## VENOSA

DI LIDIA FUSCO

# ATTIVITÀ LIBERE: TUTTO HA UN SENSO



**G**li interventi riabilitativi non risolvono tutti i bisogni espressi quotidianamente dalle persone di cui ci prendiamo cura.

I momenti riservati alla cura personale o allo svago sono ulteriori occasioni che, gestite responsabilmente e attivamente, richiedono un'attenzione sempre alta, opportuna per garantire una buona qualità della vita dell'assistito.

E sono tante le attività libere, non strutturate in termini riabilitativi che, mantenendo una necessaria leggerezza, sono attente alle esigenze, comprese quelle di generalizzazione dei comportamenti appresi attraverso gli interventi riabilitativi delle persone di cui ci occupiamo. E questo soprattutto con le persone più fragili. Disegno e pittura, ascolto della musica, festicciole e gite... tutto all'insegna dell'allegria e dello stare bene insieme. Divertiamoci!



## BERNALDA

DI SERGIO DI TRIA

# TERAPIE ASSISTITE CON GLI ANIMALI



**N**elle scorse settimane, presso i Centri di riabilitazione di Venosa e Bernalda, si è svolta un'importante iniziativa formativa dedicata alle "Terapie assistite con gli animali".

All'iniziativa hanno partecipato tutti gli operatori coinvolti nei processi riabilitativi ed educativi: educatori, terapisti, istruttori, medici ecc.

Si è trattato di un'importante occasione di confronto che ha consentito di fare il punto sullo stato dell'arte circa l'uso degli animali nell'ambito delle terapie assistite, e soprattutto di confrontarsi sul piano pratico e operativo.

Si è parlato di linee guida nazionali e regionali, formazione accreditata, discipline equestri – tra cui quella degli Attacchi – di Special Olympics, Fise e Cip.

Inoltre, nei nostri Centri di Venosa e Bernalda, oltre al Cavallo, si sta procedendo a porre le basi anche per la pratica dell'onoterapia.

In molti conoscono la pet therapy e l'ippoterapia sono oltre trent'anni che viene praticata in Basilicata grazie ai Padri Trinitari. Cani, gatti e cavalli non sono però gli unici animali che possono migliorare l'esito delle terapie mediche: un altro esempio è quello dell'onoterapia, in cui gli animali con cui i pazienti si trovano a trascorrere del tempo sono gli asini.

In Italia non è ancora una terapia molto diffusa. Ciononostante l'onoterapia ha già fatto il suo ingresso in ospedale. Docile, addomesticabile, prevedibile e calmo, l'asino ha tutte le caratteristiche per poter essere utilizzato nella terapia di malattie con l'autismo e l'Alzheimer.

## SIT

## AIUTI ALL'IRAQ PERSEQUITATO

**N**ell'ambito dei progetti di aiuto ai cristiani perseguitati, il Sit della Provincia italiana, oltre a sostenere le iniziative del Sit generale, ha adottato come proprio un progetto di aiuto ai cristiani perseguitati in Iraq. "Abbiamo scelto - scrive in una lettera il presidente Padre Pasquale Pizzuti - di sostenere le famiglie cristiane rifugiate nella piana di Ninive (Iraq settentrionale), in un campo profughi, dopo l'invasione dell'Isis nel loro territorio, che li ha costretti a lasciare tutto, case e beni".

Come è noto, le suore domenicane di Santa Caterina da Siena, che assicurano la loro presenza e assistenza umana e spirituale nel campo profughi, sono in contatto con il Sit provinciale per gestire gli aiuti che arriveranno dall'Italia. Il contributo economico sarà particolarmente rivolto a 2mila bambini fino a tre anni (alimenti, culle, vestiti). L'impegno economico da assicurare è pari a 25mila euro.

"Ovviamente - continua Padre Pasquale - la prima finalità del Sit è la sensibilizzazione. Ciascuno di noi, religiosi e laici, deve sentire profondamente il grido di dolore che viene da tanti nostri fratelli che subiscono ogni sorta di violenza fisica e psichica per il solo fatto di essere cristiani. Siamo chiamati come Trinitari prima di tutto a rompere quel muro di indifferenza e di 'silenzio complice', più volte denunciato da Papa Francesco".

"L' aiuto - conclude il presidente del Sit Italia - di cui hanno bisogno questi nostri fratelli non è soltanto quello economico: ci chiedono di non essere dimenticati".

**Le offerte potranno essere versate con la causale "aiuti ai cristiani perseguitati" sul seguente conto corrente:**

**Provincia della Natività della Beata Maria Vergine  
Unione di Banche Italiane 6783 -  
filiale di Andria  
IBAN:  
IT71L031114134000000000133**

## LIVORNO

DI MONICA CUZZOCREA

## L'ARALDICA NELLA CHIESA DI SAN FERDINANDO

**L**e celebrazioni del terzo centenario dell'edificazione della chiesa di San Ferdinando proseguono con interventi di esperti che illustrano ai fedeli e ai visitatori le numerose ricchezze e curiosità di una Chiesa che ha conservato e restaurato nel tempo perché non si disperdesse un patrimonio unico per la città di Livorno e nello specifico per il quartiere della Venezia.

La prof. Ilaria Bonafalce, nota studiosa di araldica, ha presentato, a partire dalle tombe sepolcrali del pavimento della Chiesa un aspetto, quello dell'araldica borghese che è un *unicum* per la Chiesa stessa e allo stesso tempo denota come la società labronica nel Settecento sia ormai composita, con nuovi soggetti che in ambito mercantile e commerciale avevano assunto un ruolo tale da essere ormai accomunati a quello nobiliare. Nel '700 dunque, nel sepolcro ideato da Giovanni Baratta per la Chiesa trinitaria abbiamo una concentrazione araldica su 25 lastre tombali, tutte stemmate, nelle quali le insegne si denotano per similitudini sia dimensionali che ornamentali e le cui datazioni estreme, tratte dalle epigrafi bronzee, vanno dal 1712 al 1769.

Considerando l'origine di coloro che decisero di supportare le operazioni di arredo all'interno Chiesa trinitaria e di eleggerla ad ultima dimora, osserviamo come questi siano giunti dai luoghi più disparati: oltre ai livornesi vi hanno ricevuto sepolture membri di famiglie liguri, lucchesi, pisane e fiorentine e vi sono personaggi provenienti dal Nord Europa, specie dall'Inghilterra e dalla Francia. Nonostante questa disparità di provenienza, molti sono i legami che uniscono la committenza, primo fra tutti la comune fede cattolica, che in certi casi va oltre la semplice frequentazione della Chiesa di San Ferdinando, per esprimersi in un concreto impegno in compagnie laicali legate ai Padri Trinitari, come quello della Natività e di Sant'Anna,

tra i cui appartenenti documentati appaiono Carlo Loggia e Roberto Stocker, entrambi sepolti in seguito in San Ferdinando, ed alcuni membri delle famiglie Martolini e d'Eyssautier, anch'esse fondatrici di altre sepolture in quella stessa Chiesa. Inoltre, per alcuni di loro è documentata la residenza o il possesso di proprietà immobiliari nel quartiere di Venezia Nuova, il quale gravitava spiritualmente intorno alla Chiesa Trinitaria, che ne è ancor oggi, Chiesa parrocchiale. La configurazione delle armi esaminate ci descrivono l'attività professionale svolta presentandoci storie familiari tra loro diverse. Tra le famiglie borghesi abbiamo i Palmieri, i Campana, i Cozzini, i Fedeli, i Neri, i Loggia, i Martini, i Cecchi, i Desguignes, gli Stoker. Fra questi vi sono alcuni per i quali l'attività mercantile è utile come trampolino di lancio non solo dal punto di vista economico ma anche dell'ascesa sociale e questo lo constatiamo dalla apposizione di un'arma personale sopra un sepolcro, creato a loro nome in un luogo pubblico e conosciuto dall'intera comunità, come era la Chiesa di San Ferdinando.

Il tentativo di ascesa sociale culminerà per alcuni con l'acquisizione dello status di nobili, mentre per altri si esplicherà nell'imparentamento con nobili casate toscane, tramite adeguati matrimoni. Vogliamo ricordare il caso della famiglia discendente da Domenico e Margherita Conti, il quale da mercantile che era, nel giro di un secolo riesce ad ottenere il titolo prima marchionale ed in seguito principesco di Trevignano, che dopo l'estinzione di questa famiglia passò in eredità ai Ginori, divenuti così Ginori Conti.

L'approfondimento di questo aspetto ci aiuterebbe a comprendere come nei secoli sia stato grande la devozione e l'attaccamento al carisma dell'Ordine Trinitario che ancora oggi è presente e offre un prezioso servizio alla città e alla realtà portuale.

# ABBONATI A



ABBONAMENTI\_18

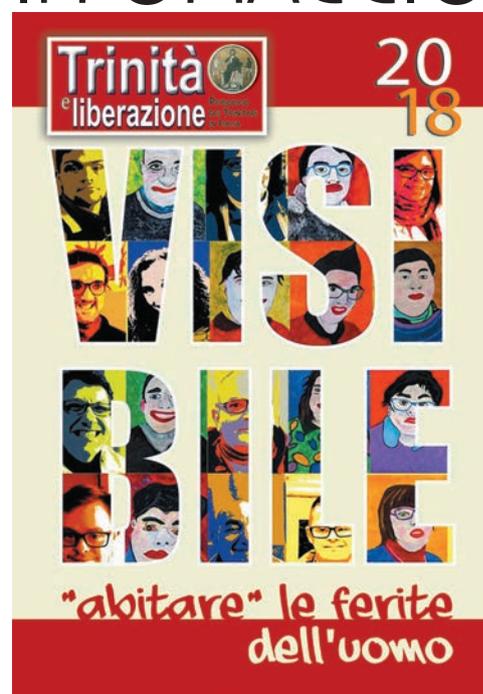
Ordinario annuale: Euro 30,00

Sostenitore annuale: Euro 50,00

Conto corrente postale: 99699258

Iban: IT 77 K 07601 16000 000099699258

IN OMAGGIO



VALORI AGGIUNTI PER LA VITA